

I sacramenti dell'iniziazione cristiana¹

Oggi è abbastanza normale parlare di “sacramenti dell'iniziazione cristiana”, anche se si tratta di una riscoperta abbastanza recente. Si tratta di un'espressione usata in modo abituale dai padri della chiesa, ma che nel medioevo è scomparsa completamente. Oggi si ritorna a parlare dei “sacramenti dell'iniziazione” prima di tutto grazie all'impulso del rinnovamento degli studi patristici, a partire dalla prima metà del XX secolo. Con questo termine si vuole indicare **i tre sacramenti (battesimo, confermazione, eucarestia) che fanno il cristiano**. Questi tre sacramenti formano un **tutto organico, un itinerario** dove ognuno di essi trova il proprio senso solo se posto in relazione con gli altri due, verso i quali è teso o da cui proviene.

Il Concilio vaticano II nel presentare il Rito dell'Iniziazione Cristiana per gli Adulti (che è il modello a cui fare riferimento come normativo per ogni cammino di iniziazione cristiana) afferma:

Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, gli uomini, uniti a Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e resurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e resurrezione del Signore².

Si tratta quindi del primo rapporto che un uomo instaura con il mistero pasquale di Cristo, relazione che fa di lui un cristiano. Il legame fra sacramenti che fanno i cristiani è tale da essere pensati come un itinerario che il RICA sottolinea: “*I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio*”³.

In questo senso il Concilio Vaticano II usa il termine “**iniziazione**” nel senso stretto che gli dava la chiesa antica. S. Ambrogio, per esempio, rivolgendosi ai neobattezzati dichiara loro: “*Prima del battesimo voi non eravate ancora iniziati*”⁴. Per i padri, infatti, “*il momento in cui si passa dallo stato di non iniziati a quello di iniziati si trova nella celebrazione (di solito nella veglia pasquale) in cui si riceve il battesimo, il dono dello Spirito, e in cui si accede per la prima volta alla tavola del Signore*”⁵. Questo concetto ritorna ancora nell'introduzione al rituale, soprattutto al numero 8, in cui si afferma che “*l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo*”.

In tale prospettiva **non si è tanto iniziati ai sacramenti, quanto piuttosto dai sacramenti**. Qui si può comprendere una **profonda differenza fra i riti dell'iniziazione cristiana e i riti di iniziazione ai misteri pagani**, con cui le prime comunità cristiane si sono confrontate e che i padri hanno sottolineato con forza: infatti diversamente dalle iniziazioni ai misteri pagani in cui il mistagogo svolgeva un ruolo di primo piano, **è Dio stesso che “inizia” il cristiano, cioè che lo fa entrare nel mistero di Cristo** (Ef 3,4; Col 4,3). Diceva S. Giovanni Crisostomo: “*Cristo è qui che ti inizia per la nuova nascita attraverso l'acqua e lo Spirito*”⁶. Dire che si è iniziati **dai sacramenti** significa sottolineare anzitutto che **diventare cristiani è dono di Dio, è il frutto della grazia di Dio, della sua azione su di noi**.

Ma il termine “iniziazione” nei rituali è preso talora in senso *largo*. Così nel Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti viene precisato che l'iniziazione “*comprende non solo la celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucarestia, ma anche tutti i riti del catecumenato*”⁷; questi tre sacramenti sono visti come l’**“ultima tappa (ultimus gradus) dell'iniziazione**”; ma questa ingloba esplicitamente tutto il cammino dei catecumeni: “*L'iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli*”⁸. Il termine “**iniziazione**” designa dunque spesso, in questa

¹ Le prime due parti di questo capitolo fanno riferimento a: L.M. Chauvez, *L'umanità dei sacramenti*, Qiqajon 2010, pp. 165-180.

² RICA, Introduzione I, p. 17.

³ RICA, introduzione 2, p. 18.

⁴ Ambrogio di Milano, *I misteri I*, 2, p. 137.

⁵ P.M.Gy, *Il concetto di iniziazione cristiana*, citato in L. M. Chauvez, *L'umanità dei sacramenti*, Qiqajon, 2010, p. 168.

⁶ S. Giovanni Crisostomo, *Catechesi battesimali* A3,8, a cura di L. Zappella, Edizioni Paoline, Milano 1998, p. 207.

⁷ RICA, Introduzione 2, p. 27

⁸ RICA, Introduzione 4, p. 28.

prospettiva, **l'insieme del cammino, che comprende catechesi e esperienza liturgica, che va dall'ingresso nel catecumenato fino ai sacramenti stessi.** Questo secondo impiego in senso largo del termine "iniziazione" ha il vantaggio di mettere in evidenza il fatto che, per essere veramente cristiana, l'iniziazione richiede tempo e in processo completo, graduale, in cui, in risposta alla grazia di Dio, il candidato è chiamato a mettere in azione il suo cuore, la sua intelligenza e il suo modo di vivere. **Questo cammino,** anche se è ultimato con i tre sacramenti che lo costituiscono, rimane in un certo senso **sempre aperto e sempre da completare,** come indica bene la posizione ambivalente dell'eucarestia. L'eucarestia infatti è "unica" in quanto appartiene al cammino di iniziazione cristiana di cui costituisce il vertice e il termine; ma al tempo stesso l'eucarestia è destinata ad essere ricevuta di frequente in seguito, cioè è un sacramento che si ripete e che accompagna tutta la vita. Questo ci permette di capire che **si è fatti cristiani una volta per tutte** (dai sacramenti dell'iniziazione cristiana), e tuttavia **non si è mai finito di diventarlo** (attraverso la ripetizione del sacramento dell'eucarestia).

Così quando si parla di iniziazione occorre fare riferimento a due aspetti diversi e complementari:

- 1) L'iniziativa preveniente di Dio (che fa i cristiani)
- 2) La progressività del divenire cristiano (itinerario che coinvolge tutta la vita).

Con la riscoperta del termine "iniziazione cristiana" gli studi del secolo scorso hanno approfondito il suo significato mettendolo in relazione con i vari rituali di iniziazioni vissuti nelle società arcaiche, africane o altre.

Iniziazione e misteri

Se nell'antichità cristiana il concetto di "iniziazione" era incentrato sui tre sacramenti che fanno il cristiano, è soprattutto perché il termine "iniziazione" era legato a quello di "misteri", tradotto spesso in latino con "sacramenti": si era "*iniziati ai misteri*" ricevendoli sotto forma di sacramenti. In questo tempo il termine "sacramento" non aveva ovviamente ancora il significato tecnico preciso che gli si darà a partire dal XII secolo. Per cui, solo per fare un esempio, quello che noi chiamiamo "sacramento della confermazione" non esisteva allo stato indipendente all'epoca dei padri: il rito dell'unzione e/o imposizione delle mani per il dono dello Spirito veniva a dare compiutezza al battesimo di cui faceva parte.

Il termine "misteri" (*mysterion*) è utilizzato nelle opere tarde dell'Antico Testamento, come abbiamo già visto, nel senso di rivelazione dei disegni segreti di Dio fatta ad alcuni privilegiati attraverso visioni o sogni (ad es. Dn 2,28). Questo termine tuttavia è anche utilizzato per i culti misterici pagani (misteri di Attis, di Iside, di Mitra...). **Rispetto al mondo pagano, l'iniziazione cristiana al "mistero che è Cristo" presenta analogie, ma soprattutto differenze** che ci sembra importante sottolineare:

- 1) Prima di tutto se il **mistero** conserva sempre qualche tratto di un segreto di Dio che riguarda il suo disegno di benevolenza per il mondo (cfr. Ef 1,9-10), esso tuttavia **non è più destinato ad essere nascosto: anzi deve essere oggetto di un annuncio pubblico.** L'annuncio del mistero dell'evangelo (Ef 6,19) è destinato a tutti. In ciò che riguarda i sacramenti, però, questa diffusione pubblica sarà coperta di riserbo, un po' come nei misteri pagani: durante i primi tre secoli si è imposta la disciplina dell'arcano o del segreto, per evitare le commistioni con i misteri pagani o le calunnie o le derisioni da parte dei pagani stessi.
- 2) In secondo luogo, **l'entrare nel "mistero di Cristo"** non è legato anzitutto alla persona di un mistagogo o di qualcuno che introduce al mistero: è fondamentalmente **un dono della grazia di Dio.** È Cristo stesso che "inizia" il neofita.
- 3) L'iniziazione cristiana **non consiste nella trasmissione di un sapere intellettuale,** ma è pedagogia di ingresso in un "mistero". Si tratta di una **pedagogia attraverso il corpo** che non si rivolge solamente alla mente (anche a questa ma non principalmente a questa), ma al cuore, alla memoria, ai gesti, ai comportamenti... Anche se la mente partecipa all'iniziazione attraverso la comprensione e l'accoglienza del "mistero di Cristo", l'iniziazione cristiana non prevede che alla fine di essa si sia compreso tutto. Piuttosto comprendere in questo caso significa **"lasciarsi prendere dall'interno"**. Non vi è altra

- maniera di entrare progressivamente nel mistero di Cristo se non quella di lasciarsi abitare da esso. Essere iniziato non significa aver appreso delle verità da credere, ma aver ricevuto una tradizione vivente: *“Vi ho trasmesso quello che anch’io ho ricevuto”* (1Cor 15,3; oppure 1Cor 11,23). La relazione che si instaura con Colui che inizia il cristiano è quella maestro/discepolo e non insegnante/allievo.
- 4) Ecco perché, al pari di ogni iniziazione, l’iniziazione cristiana è efficace solo se la si comprende come un processo globale che richiede di essere vissuto all’interno di uno **scambio costante fra tre corpi**:
- a) Il grande **corpo-chiesa**, anzitutto, di ieri e di oggi, che “trasmette” la tradizione *“ricevuta dal Signore”* (1Cor 15,3-11). Ciò presuppone che gli “iniziatori” raccontino la storia delle origini cristiane basandosi sugli scritti fondatori (Antico Testamento compiuto nel Nuovo Testamento), così come la storia dei grandi testimoni della fede che da venti secoli hanno contribuito a plasmare il volto della chiesa. Quindi la parola degli “iniziatori” prende consistenza e valore solo nella misura in cui si addossa a quella della chiesa e rinvia ad essa.
 - b) Poi il **corpo comunitario degli iniziati**. È gli uni con gli altri, anzi, gli uni dagli altri, che i membri di questo gruppo sono iniziati ed evangelizzati. Il gruppo quindi progredisce solidamente; costituisce insieme con gli “iniziatori” il luogo primario dell’esperienza ecclesiale. Il gruppo progredisce superando delle tappe, raggiunte insieme ad altri. In questa prospettiva si comprende l’importanza e il ruolo indispensabile che svolgono i gruppi di catecumenato.
 - c) Infine il **corpo di ciascuno**. È infatti attraverso l’esercizio di un minimo di memorizzazione e la ripetizione di un certo numero di gesti e di posture liturgiche che i punti di riferimento dell’identità cristiana vengono a iscriversi simbolicamente nel corpo di ciascuno e hanno così delle possibilità di iscriversi nella sua vita stessa. In tale prospettiva, le diverse tappe liturgiche che scandiscono il catecumenato esercitano una funzione importante dal punto di vista simbolico.
- 5) Le iniziazioni tradizionali di diverse culture mirano fondamentalmente a inculcare alla generazione dei giovani il sistema di valori tradizionale del gruppo di appartenenza. Anche l’iniziazione cristiana si effettua per **trasmissione di tradizione**. Ma, diversamente da queste, la tradizione è **ricevuta mediante un’appropriazione personale fondata sulla libertà di adesione o di rifiuto**. Invece nelle iniziazioni tradizionali non è possibile porsi in modo critico rispetto ai contenuti della tradizione: animisti si nasce. Invece, secondo una celebre espressione di Tertulliano, *“non si nasce cristiani, lo si diventa”*.
- 6) L’iniziazione tradizionale **mira alla piena identificazione di ciascuno con il sistema di valori e con gli interessi del suo gruppo sociale di appartenenza**. Anche l’iniziazione cristiana identifica, attraverso dei segni di appartenenza, con la chiesa. Essa **però richiede** allo stesso tempo, per essere veramente cristiana, **che si impari ad aprirsi all’universale** di un Regno che eccede la chiesa e di uno Spirito che *“soffia dove vuole”*. Attraverso l’iniziazione **il cristiano diventa** infatti non, come nelle società arcaiche, il membro di un clan, ma **il fratello di tutti in Cristo**. Si tratta di un’iniziazione con esiti totalmente diversi!
- 7) L’iniziazione cristiana è un processo progressivo che, come l’iniziazione tradizionale, avviene in un tempo particolare, caratterizzato da un’entrata e un’uscita. Ma essa non è veramente cristiana se non vi si impara che **non si è mai finito di diventare cristiani**. Mentre l’iniziazione tradizionale situa ciascuno al proprio posto e per tutta la vita, l’iniziazione cristiana invita ciascuno ad *“avanzare”* incessantemente, a trovare il posto a cui Dio lo chiama nella chiesa e a rischiare se stesso sui cammini di libertà aperti dal Vangelo.
- 8) L’iniziazione cristiana ha bisogno anch’essa di **“iniziatori”** che aprano la via agli iniziati, tuttavia richiede che questi iniziatori siano al tempo stesso degli accompagnatori, dunque **che accettino di lasciarsi a loro volta evangelizzare da coloro che essi evangelizzano**, cosa evidentemente impensabile nelle iniziazioni tradizionali...

1. Il Battesimo

Sacramento della soglia

Insieme all'eucarestia, il battesimo costituisce uno dei due sacramenti "maggiori". Al tempo stesso però il battesimo è definito in modo tradizionale la "*ianua sacramentorum*" (la porta dei sacramenti). In questo modo si sottolinea una sorta di primato e una priorità sugli altri sacramenti, ma si tratta semplicemente di **primato cronologico**, perché è il **primo in ordine temporale ad essere ricevuto da un cristiano**. Tuttavia occorre sempre ricordare che il battesimo è all'inizio dell'esperienza sacramentale **solo se lo si considera in un'ottica individuale** (un singolo che riceve il primo sacramento per essere fatto cristiano). Infatti se lo si considera **dentro un'ottica ecclesiale**, il **battesimo viene dalla Chiesa, comunità di battezzati, ed è preceduto dalla vita di fede di tale comunità**. Inoltre il battesimo "**accade**" **sempre in un ambito eucaristico**, e dal punto di vista comunitario, è **l'eucarestia che spiega e precede il battesimo** e non viceversa. Inoltre, come abbiamo già sottolineato, il battesimo non può essere svincolato dalla "iniziazione cristiana", ossia dall'itinerario battesimo-confermazione-eucarestia, dove il **battesimo è il primo, ma solo come rimando alla pienezza dell'eucarestia**.

Basi bibliche e simboliche del sacramento del battesimo

Acqua: un simbolo ambivalente

L'acqua è il **grande simbolo del battesimo**. L'esperienza umana ha concentrato sull'acqua un simbolismo variegato, molteplice e ambivalente, con connotazioni positive e negative. Nella tradizione biblico-religiosa l'acqua è legata ad almeno tre grandi significati:

- 1) è **potenza caotica, pericolosa per la vita**. Principio del disordine, dell'incertezza, del lato oscuro dell'esistenza, di ciò che è indomabile. È percepita dalla Genesi all'Apocalisse come abisso e insidia, minaccia da cui si deve essere liberati.
- 2) Al tempo stesso però l'acqua è percepita come **fonte della vita**. Acqua nel deserto, acqua che sgorga dalla roccia, acqua viva come frutto dei tempi messianici, oggetto a cui anela la "cerva".
- 3) L'acqua infine è **elemento che purifica e vivifica**. Non solo come acqua bevuta, ma come lavacro e bagno. Toglie le diverse impurità: sia fisiche come la malattia, sia morali del peccato, rendendo possibile l'accesso al culto.

Israele e riti legati all'acqua

Per questi significati, per Israele all'acqua erano collegati i molti **riti di abluzione**, stabiliti nel libro del Lv, fino ai bagni nel fiume. Lungo la storia di Israele, soprattutto dopo l'esilio, aumentano molto queste "abluzioni": queste assumono via via una **funzione di determinazione di appartenenza** e discriminano tra israeliti e non israeliti, all'interno del popolo tra appartenenti a determinati gruppi e non appartenenti (ad esempio il caso della comunità di Qumram, dove sono stati ritrovati impianti di bagni con vasche che avevano proprio questa funzione).

Inoltre è importante per Israele l'usanza del "battesimo dei proseliti", cioè di chi passava dal paganesimo al giudaismo. Non è certi però che tale prassi fosse già presente ai tempi di Gesù e abbia potuto influire prima sul battesimo di Giovanni e poi, anche indirettamente, sul battesimo cristiano.

Il Battesimo nel Nuovo Testamento⁹

⁹ Per questo capitolo ho utilizzato: A. Grillo, *Il sacramento del battesimo*, appunti ad uso delle uditrici, S. Agata Feltria, 2005, pp. 3-15; L. Girardi, *Confessare la fede nella vita: l'iniziazione cristiana*, in *Corso di teologia sacramentaria 2, i sacramenti della salvezza*, Queriniana 2000, p. 101-117; Paul De Clerck, *Unità e diversificazione dell'iniziazione cristiana: evoluzione teologica e liturgica*, in *Il Battistero*, Qiqajon 2008, pp. 37-49.

Il battesimo di Giovanni il Battista

Di grande importanza per il sorgere della prassi battesimale cristiana è stata l'attività del profeta Giovanni. Egli, annunciando l'imminenza del giudizio finale, invita alla conversione e al **battesimo di conversione per il perdono dei peccati**. Tale invito e la prassi battesimale che ne conseguiva erano così radicate che nei vangeli sinottici tutti lo chiamano col nome di "battista". Le caratteristiche del suo battesimo si discostano almeno in parte rispetto alle prassi precedenti almeno per tre motivi:

- a. Il battesimo di Giovanni, contrariamente alle prassi di abluzioni e di bagni precedenti è **irripetibile**, poiché **collegato ad una conversione radicale e definitiva**.
- b. Nel battesimo di Giovanni non ci si battezza da soli (come avveniva per le abluzioni, bagni e anche per i proseliti, cioè coloro che volevano entrare a far parte del popolo di Israele dal paganesimo) ma **si riceve il battesimo dal profeta**, ad indicare il dono di grazia che si riceve e non soltanto la propria volontà di purificarsi.
- c. Da ultimo, il battesimo di Giovanni assunse subito per i cristiani un valore esemplare non tanto di per sé, quanto per il fatto che **Gesù stesso era stato battezzato con quel battesimo**.

Questo fatto comportava una riflessione che le prime comunità cristiane hanno notato e che ha importanti riflessi sulla teologia dei sacramenti:

- **Il Messia non si separa dai peccatori, ma si assimila ad essi**. Infatti Gesù si presenta al battesimo di Giovanni in profonda solidarietà con il suo popolo.
- **Il battesimo si identifica con la vocazione**: lo Spirito di Dio scende su di Gesù e lo spinge alla missione.
- Nel racconto del battesimo di Gesù **gli evangelisti hanno inserito la loro concezione del battesimo cristiano**: segno della salvezza escatologica, dono dello Spirito, inserimento nella chiesa con la solidarietà verso gli altri.

Il battesimo e Gesù

Certamente **Gesù è stato battezzato da Giovanni**. Ci si chiede però se Gesù abbia lui stesso battezzato. L'evangelista Giovanni annota che Gesù abbia battezzato (Gv 3,22), sebbene non fosse lui in persona a farlo, ma i suoi discepoli (Gv 4,2). Tuttavia il mandato di battezzare è lasciato dal Risorto ai discepoli in Mc 16 e Mt 28, mentre prima Gesù non chiede loro di compiere alcun rito battesimale (cfr. Mt 10,8). Sembra che se Gesù abbia personalmente battezzato, però in seguito abbia abbandonato questo ministero.

Il battesimo e le prime comunità cristiane

Tuttavia il movimento battista dell'epoca, di cui Giovanni Battista è uno dei rappresentanti, e il fatto che Gesù stesso sia stato battezzato, hanno probabilmente assicurato la persistenza del ricordo e l'adozione del rito da parte dei cristiani. I primi discepoli di Gesù non furono certo battezzati nel nome di Gesù. Però, **fin dall'inizio della Chiesa**, dopo la Pentecoste, essi **collegano l'annuncio del Gesù risorto con il battesimo nel suo nome**. Le stesse testimonianze di Paolo (Gal 3,27 e 1Cor 12,13) ci fanno comprendere che la prassi battesimale era ritenuta ovvia al tempo di Paolo e per lo stesso Paolo (cfr. At 9,18: "e fu subito battezzato"). I discepoli arrivarono subito a questa prassi **sulla base del modello della vita di Gesù e del suo battesimo per mano di Giovanni**. Certo è che formazione della comunità cristiana e battesimo sono connessi in modo inscindibile.

Il battesimo nella teologia di S. Paolo

Sul versante storico il primo autore del Nuovo Testamento che affronta il tema del battesimo è Paolo, in particolare in Rm 6,1ss e in Col 2,9ss. Bisogna riconoscere che qui si trova la **teologia più corposa del battesimo cristiano: partecipazione alla morte e resurrezione di Cristo**, ingresso nel mistero pasquale. Ma questa teologia non ha quasi nessun seguito **prima della seconda metà del IV secolo**; prima di allora **il battesimo dei cristiani era generalmente interpretato** in una linea di continuità con quello di Gesù al Giordano, cioè **come segno dell'inizio della vita cristiana**.

La formula battesimale usata in Rm 6,3 è "*in Cristo Gesù*" (*eis Christòn Iesoìn*). Così come anche in Gal 3,27 la formula battesimale è "*in Cristo*" (*eis Christòn*). Si noti a questo proposito che la fede in Cristo è espressa con *en*+dativo, mentre il battesimo in Cristo viene espresso con

eis+accusativo. Questo sta ad indicare che **il battesimo è un movimento in direzione di Gesù**, un passare nelle mani di Gesù, in sua proprietà. Il rapporto con la morte e resurrezione di Gesù non è semplicemente “esterno”, di conoscenza e adesione della nostra volontà, ma **la Pasqua di Gesù, con il battesimo, ci viene partecipata e noi partecipiamo ad essa**. È quello che ci accade nel battesimo: di **morire della morte di Cristo e di rinascere alla vita nella resurrezione di Cristo**. S. Paolo evidenzia l'intimità del rapporto con Gesù e l'identificazione con il suo destino. Si tratta di una stretta unione del battezzato con Cristo: con il battesimo avviene il passaggio del battezzato a una forma intima e **totale appartenenza a Cristo** (Gal 3,27).

Il battesimo negli Atti degli Apostoli

Solo **dopo il dono dello Spirito** di Pentecoste e in stretta connessione con esso si parla di **battesimo cristiano**: con il battesimo viene realizzato e confermato l'accesso di ciascuno all'evento della Pasqua-Pentecoste, evento destinato a tutti, nel tempo e nello spazio, secondo l'orizzonte della chiamata di Dio alla salvezza (At 2,39). Il **punto di arrivo di tutto questo consiste nella costituzione e nella crescita della comunità cristiana** (At 2,41). L'appartenenza alla chiesa si fonda sul Signore stesso, è opera sua: “Ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,48). Ma a ciò **si arriva attraverso il “percorso della fede”**: l'annuncio di Pietro (2,14-36), la disponibilità alla conversione e l'accoglienza della parola (2,37.41), il **battesimo, la recezione del dono dello Spirito**¹⁰.

Gli atti degli Apostoli ci consegnano due tradizioni del battesimo. Quella prevalente parla del battesimo “*nel (o sul) Nome di Gesù Cristo*” (At 2,38): è una formula di Luca, l'autore degli Atti, e in questa formula di battesimo si comprende il dono dello Spirito Santo. L'altra tradizione è attestata nel capitolo 8 e 19: il battesimo “*nel Nome del Signore Gesù*” (At 8,16) era accompagnata a un'imposizione delle mani per esprimere il dono dello Spirito. Si noti subito che questi ultimi due testi degli Atti saranno usati in seguito per giustificare la confermazione, che il Nuovo Testamento non conosce come rito distinto dal battesimo. La formula di Luca esprime il passaggio di mano del credente a Gesù.

Altri testi battesimali

L'evangelista **Giovanni**, invece, parla del **battesimo come di una nuova nascita “dall'alto”** (Gv 3,7). E aggiunge che “*se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio*” (Gv 3,5), affermazione che assumerà un forte rilievo nei secoli successivi. Questa nascita, dunque, non è nelle capacità dell'uomo, ma **avviene per l'azione dello Spirito nel segno dell'acqua**. L'ingresso nel Regno non è frutto dell'osservanza di determinate norme, ma **dono dall'alto**. Nel battesimo lo Spirito realizza la rinascita dall'alto, fa passare dalla condizione di chi è nato dalla carne alla condizione di chi è nato dallo Spirito (Gv 3,6).

Anche **1Pt** presenta riferimenti battesimale parlando dei cristiani come di coloro che sono stati rigenerati dal Padre “*mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce...*” (1Pt 1,3ss). Pt inoltre fa ancora riferimento alla resurrezione di Cristo per fondare l'efficacia del battesimo che salva i cristiani attraverso l'acqua (1Pt 3,21). Questa descrizione del battesimo però sembra mettere in risalto anche il **coinvolgimento del credente nel battesimo**: questo gesto non consiste in una purificazione esteriore, ma è **invocazione rivolta a Dio che proviene da un atteggiamento di adesione sincera e fedele a Lui**. È l'atto personale di chi si affida o si impegna davanti a Dio, basandosi sulla forza della resurrezione di Cristo.

Infine ricordiamo il mandato di battezzare presente nella finale di **Mt 28,16-20**. Si tratta di una formula trinitaria che probabilmente riflette la prassi liturgica della comunità e certamente testimonia una comprensione teologica ormai sviluppata, avviata a riconoscere nel battesimo l'opera del Dio rivelato da Gesù Cristo (Trinità). Qui in corrispondenza all'autorità piena che il Risorto è in grado di esercitare, anche la missione della chiesa si allarga a tutti gli uomini: consiste nel fare discepoli tutti i popoli. Questa missione si attua battezzando e insegnando a osservare ciò che il Signore ha comandato. Qui il **battesimo** appare come una partecipazione alla glorificazione di Cristo risorto, un riflesso della sua autorità permanente, un **ingresso nel popolo dei discepoli a cui il**

¹⁰ L. Girardi, *Confessare la fede nella vita: l'iniziazione cristiana*, in *Corso di teologia sacramentaria 2, i sacramenti della salvezza*, Queriniana 2000, p. 106.

Signore non sottrae più la sua presenza (Mt 28,20). Il battesimo diviene relazione nuova con il Padre, che è all'origine dell'opera salvifica, con il Figlio, che attua il progetto di Dio rivelandone il volto, con lo Spirito che si è manifestato all'opera in Cristo e che ispira la vita del discepolo di Cristo¹¹.

Anche nella finale del vangelo di Mc (**Mc 16**) è sempre il Risorto che invia solennemente i suoi apostoli in missione, **collegando il battesimo alla fede**: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato” (**Mc 16,16**). In questa collocazione l'espressione ha una portata ecclesiologica decisiva perché sottolinea con forza che è tramite il battesimo che la chiesa accoglie nuovi membri.

Si noti che il **Nuovo Testamento non sembra conoscere un periodo di prova per i catecumeni**, coloro che chiedono di ricevere il battesimo: Paolo viene battezzato subito dopo la conversione (cfr. At 9,18), Lidia subito dopo aver ascoltato la Parola annunciata da Paolo nella città di Filippi (cfr. At 16,15), e persino il carceriere nella prigione di quella città, molto probabilmente un pagano, viene battezzato immediatamente, in piena notte (cfr. At 16,33).

Ma già nella *Didaché* sembra di poter intravedere un tempo di preparazione al battesimo: infatti il capitolo settimo in cui si parla del battesimo è preceduto da sei capitoli sulle due vie (anche se non si ha l'assoluta certezza che questi svolgessero una funzione catecumenale). Comunque la necessità di una preparazione al battesimo emergerà con chiarezza a partire da Giustino, a metà del II secolo.

L'iniziazione cristiana nella storia

I primi secoli: la *Traditio Apostolica*

I primi secoli di sviluppo della chiesa sono segnati da alcune tappe decisive nella evoluzione di riti battesimali: **nasce una vera liturgia battesimale**. In questo periodo la Chiesa cristiana, fino alla svolta dell'editto di Costantino nel 313, viveva in dimensioni ridotte, disseminate all'interno di una società che la ignorava o la perseguitava. Tale chiesa dei primi secoli aveva della fede (e anche di se stessa) una forte immagine escatologica e pneumatologica. La speranza nella imminenza della fine e nella azione dello Spirito sviluppava uno stile alternativo nella vita e nella comprensione del mondo. **In questo tipo di chiesa (fino al 300 circa) il battesimo significava entrare in una società alternativa, rinunciare a molti modi di agire considerati naturali e ovvii per il resto della società; significava troncare i rapporti con un mondo e con una vita rispetto alla quale si cambiava in modo radicale e decisivo.**

In uno dei documenti più antichi, la *Traditio Apostolica* (attribuita a Ippolito di Roma, nel 215 circa) vi vengono date notizie circa la **prassi battesimale intorno alla fine del II secolo**. Questo documento ha esercitato un'enorme influenza in occasione della riforma del Concilio Vaticano II che ha attinto da questo lo schema del rituale della iniziazione cristiana degli adulti.

Nella *Traditio Apostolica* i candidati al battesimo sono degli **adulti**. Per la maggior parte non sono più ebrei, come nel Nuovo Testamento, ma **pagani**. Perciò viene considerato **indispensabile un lungo tempo di preparazione per familiarizzarsi con la novità radicale che il cristianesimo rappresenta** ai loro occhi: è la motivazione del catecumenato, del quale la *Traditio Apostolica* precisa la data di tre anni. Nel corso di questo itinerario sono previste diverse **tappe** che comprendono l'istruzione e tempi di preghiera particolari.

L'iniziazione cristiana propriamente detta ha luogo dopo tre giorni di preparazione più intensa, alla fine di una lunga veglia, “al canto del gallo”. La *Traditio Apostolica* non precisa se si tratti della veglia pasquale, ma è l'ipotesi più probabile. Infatti nel suo trattato sul battesimo Tertulliano, all'inizio del III secolo, scrive:

Il giorno più solenne per l'amministrazione del battesimo è la festa di Pasqua, poiché a Pasqua si è appunto compiuta la passione del Signore nella quale noi veniamo battezzati ... anche il periodo di Pentecoste ... D'altra parte ogni giorno è del Signore e perciò ogni ora e qualsiasi momento può

¹¹ L. Girardi, *Confessare la fede nella vita: l'iniziazione cristiana*, in *Corso di teologia sacramentaria 2, i sacramenti della salvezza*, Queriniana 2000, p. 112-115.

*andare bene per il battesimo; si possono riservare alcuni giorni per motivi di particolari solennità liturgiche, ma la grazia non ha nessun limite di calendario*¹².

Tutta la comunità viene riunita, ma i catecumeni si radunano in un luogo separato. La celebrazione vera e propria comincia con una preghiera sull'acqua: "Sia acqua che scorre in una fontana o che cade dall'alto"¹³. Poi i catecumeni si spogliano: lasciano la loro vita precedente per iniziarne una nuova. "Battezzate per primi i bambini", si legge nel testo: anche se si tratta di un battesimo di adulti, sono ammessi i bambini, e "rispondano per loro i genitori"¹⁴. Poi vengono gli uomini e infine le donne; quest'ordine di successione sembra sia dovuto a motivi di decenza.

Il Vescovo pronuncia allora una preghiera di azione di grazie su un calice di olio e una preghiera di esorcismo su un altro. I diaconi si mettono in posizione e il presbitero chiede agli adulti di rinunciare dicendo: "Io rinuncio a te, Satana, a tutto il tuo culto e a tutte le tue opere"¹⁵. Segue l'unzione di esorcismo. Poi il presbitero li affida nudi al vescovo o al presbitero che si trova vicino all'acqua, perché li battezzati, mentre chi scende con loro nella piscina è un diacono. Si può quindi notare che il vescovo presiede, ma non compie personalmente tutti i gesti del rito: intervengono diversi ministri. E il testo continua:

Quando il battezzando sarà sceso nell'acqua, colui che battezza gli imponga la mano sul capo chiedendo: "Credi in Dio Padre onnipotente?". Il battezzato risponda: "Credo". Lo battezzati allora una prima volta tenendogli la mano sul capo. Poi chieda: "Credi in Cristo Gesù, Figlio di Dio, che è nato per intervento dello Spirito Santo dalla vergine Maria, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì, fu sepolto e il terzo giorno risuscitò vivo dai morti, è salito nei cieli, siede alla destra del Padre, e verrà a giudicare i vivi e i morti?". Quando avrà risposto: "Credo", lo battezzati una seconda volta. Nuovamente chieda: "Credi nello Spirito santo, nella santa Chiesa?". Il battezzando risponderà: "Credo", così sia battezzato per la terza volta.

Si noti che all'epoca non esistevano altre formule battesimali oltre alle domande poste dal ministro e alle risposte date dal battezzato; **si veniva battezzati professando la fede**. Alla professione di fede vennero aggiunte successivamente le parole di Gesù attestate nel capitolo 28 del Vangelo di Matteo, con il rischio però che la professione di fede appaia come un semplice preliminare.

Risalendo dalla piscina, i nuovi battezzati vengono unti dal presbitero con l'olio dell'azione di grazie. Poi rivestono l'alba, la veste bianca dei risorti che conservano fino alla domenica *in albis* (seconda domenica di Pasqua), e lasciano il battistero **per entrare nella chiesa (edificio)** dove li attendono gli altri cristiani. Questo spostamento riveste un significato sacramentale: nel momento in cui vengono accolti dagli altri cristiani, **essi entrano nella chiesa, nel senso teologico del termine**, nella chiesa di pietra vive che è il corpo di Cristo.

A questo punto il vescovo, che si è spostato con loro, impone la mano sui nuovi battezzati recitando una preghiera al cui cuore vi sono queste parole: "Signore, tu che li hai resi degni di ottenere il perdono dei peccati mediante il lavacro di rigenerazione dello Spirito santo, effondi su di loro la tua grazia", e fa su di loro un'unzione di olio di azione di grazie. Li segna in fronte e dà a ciascuno il bacio di pace, dicendo: "Il Signore sia con te" e il neofita risponde: "E con il tuo spirito". Da cristiani catecumeni, essi sono divenuti dei "fedeli", perché hanno professato la *fides*, la fede, e possono dunque partecipare alla "preghiera dei fedeli", detta anche preghiera universale", e all'eucarestia che segue.

Di questa rapida descrizione notiamo:

- La forte consapevolezza della differenza fra pagani e cristiani, che rende necessario un **lungo periodo di catecumenato**. Per manifestare il passaggio da uno stile di vita ad un altro viene usato il simbolo del deporre le vesti: **si lasciano le vesti della propria vita passata**, si viene **battezzati nudi nelle acque della morte al peccato e al tempo stesso nella vita nuova in Cristo**, e si riveste l'alba di gloria.
- Questo complesso rituale aveva come sfondo teologico il **modello dell'esodo**, con il passaggio nelle acque del Mar Rosso. Questo permetteva di interpretare il battesimo come **abbandono del vecchio e passaggio a nuova vita**.

¹² Tertulliano, *Il battesimo* 19, a cura di P. A. Gramaglia, Roma 1979, pp. 164-165.

¹³ Pseudo-Ippolito, *Traditio Apostolica* 21, p. 123.

¹⁴ Pseudo-Ippolito, *Traditio Apostolica* 21, p. 123.

¹⁵ Pseudo-Ippolito, *Traditio Apostolica* 21, p. 124.

- Il battesimo è un atto che coinvolge tutta la chiesa, primo fra tutti il vescovo, con i presbiteri e i diaconi. Anzi più precisamente è un'azione che costituisce la chiesa, perché i nuovi battezzati vengono accolti dai loro fratelli maggiori per formare insieme la chiesa.
- Collocata **al termine della notte**, quando la luce di Cristo comincia a filtrare, quella che viene celebrata con i suoi diversi riti è l'iniziazione cristiana nella sua interezza, con il passaggio attraverso le acque, l'imposizione delle mani, l'unzione, il bacio di pace e l'eucarestia.

Questo complesso rituale si arricchirà ulteriormente nel corso del IV secolo.

La svolta costantiniana del IV secolo

Il rito dell'iniziazione cristiana subirà delle trasformazioni a causa dell'aumento dei convertiti. Il fatto che il **cristianesimo diventi religione di stato modifica profondamente la prassi e la teologia del battesimo**. Lo stesso imperatore Teodosio si fa battezzare (379). Nella chiesa entrano **grandi masse** e quindi l'organizzazione delle comunità cristiane prima dell'editto di Costantino non regge più. Nelle grandi città e soprattutto nelle campagne dove il cristianesimo comincia a diffondersi, **non è più possibile radunare tutti i cristiani attorno al vescovo**. Iniziano allora a crearsi dei *tituli*, dei punti di ritrovo, considerati all'inizio come succursali alla dipendenze della sede episcopale (da qui hanno origine le parrocchie), dove i presbiteri agiscono sotto l'autorità del vescovo.

Qui l'unica **iniziazione cristiana inizia a scindersi in due momenti** distinti: il **battesimo e l'eucarestia vengono celebrati a livello locale** dai presbiteri, mentre l'imposizione delle mani e l'unzione **restano di competenza del Vescovo**, per la volontà di mantenere un legame personale fra i nuovi battezzati e il vescovo della diocesi. Questo smembramento dell'iniziazione cristiana avviene più rapidamente nelle campagne, per la lontananza geografica della città nella quale risiede il vescovo.

Dal punto di vista teologico viene sottolineato di più l'**aspetto cristologico**: Rm 6 diviene il testo cardine della catechesi battesimale, come annuncio della **partecipazione al mistero pasquale di Cristo**. Ogni elemento della liturgia battesimale viene ora interpretato in chiave cristologica: la triplice immersione, oltre che alludere alla Trinità come già prima, ora viene anche ad indicare i tre giorni nel sepolcro. Il fonte è immagine del sepolcro. L'immersione è "morte con...". Prevale quindi l'immedesimazione con Cristo. È interessante notare che ancora il battesimo viene prima della sua spiegazione nella catechesi. L'esperienza del battesimo, come mistero, garantisce la possibilità della comprensione.

Dal medioevo alla Riforma del XVI secolo

Così a poco a poco s'instaurarono delle modalità per l'ingresso nella vita cristiana alle quali ci siamo assuefatti da secoli.

In primo luogo si impose l'**abitudine di battezzare solo i bambini**. Se in passato il battesimo era una celebrazione prevista per gli adulti, alla quale all'occorrenza potevano essere ammessi anche dei bambini (a volte nel battesimo di due coniugi si battezzavano anche i loro figli), esso viene ora riservato nella maggioranza dei casi ai bambini; i battesimi di adulti sono sempre più rari, e ben presto vengono celebrati in disparte, quasi in segreto, come se i candidati arrivassero troppo tardi a tale rito. Altra caratteristica del battesimo dei bambini è che **diventa pubblico**: mentre in passato la sequenza battesimale (battesimo-unzione-comunione) si svolgeva al riparo da sguardi estranei, ora essa si svolge pubblicamente: il bambino è circondato dal popolo di Dio e dal clero.

In genere i neonati non vengono battezzati subito dopo la nascita. Al tempo di Carlo Magno tuttavia si chiederà che i bambini siano battezzati prima che abbiano raggiunto l'età di un anno. Tuttavia, la pressione della mortalità infantile, unitamente allo svilupparsi della teologia agostiniana del peccato originale, fa sì che si arrivi in breve tempo al **battesimo *quam primam***, cioè il più presto possibile dopo la nascita. Fino al 1950 circa, la maggior parte dei bambini veniva battezzata il giorno stesso della nascita, o il giorno dopo, o al massimo quello successivo, a casa, o in chiesa e poi in ospedale. Tale situazione porta anche alla riduzione delle conche battesimali, e soprattutto nei paesi del nord, all'abbandono dei battisteri separati dalla chiesa.

Nell'alto medioevo il battesimo dei bambini non viene celebrato senza l'eucarestia. Anzi, secondo la mentalità della gente dell'epoca, quello che era "insolito" era il rimandare a più tardi il rito dell'imposizione delle mani e dell'unzione, fatto dovuto semplicemente all'assenza del vescovo in occasione del battesimo. Dunque questi **battesimi dei bambini** non sono più **seguiti** dalla celebrazione eucaristica, ma **solo dalla comunione**: il prete intinge il dito nel santo sangue e lo passa sulle labbra del bambino. Ma anche **questi gesti cadranno a poco a poco in disuso: nel XIII secolo la prima partecipazione alla celebrazione eucaristica si colloca** fra i dieci e i quattordici anni, che corrisponde al periodo dell'**ingresso nell'età adulta**.

Come si può constatare, rispetto ai primi secoli, si è verificato un capovolgimento di prospettiva per quanto riguarda l'importanza da assegnare al battesimo e all'eucarestia e anche circa il rapporto unitario della sequenza "battesimo-unzione-eucarestia", cioè dell'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La **confermazione invece si celebra sempre abbastanza presto** (certamente prima dei sette anni), e questo in occasione del passaggio del vescovo, senza grande solennità. La confermazione acquisisce anche a poco a poco la sua autonomia: a partire dall'epoca carolingia (dopo l'800) viene considerata come distinta sia dal battesimo che dall'eucarestia. E quando ai **teologi del XII secolo verrà l'idea di stabilire il numero dei sacramenti, tutti collocheranno tra questi la confermazione**, segno di come si fosse persa la prospettiva unitaria dell'iniziazione cristiana.

Dalla riforma alla preparazione del Concilio Vaticano II

La Riforma del XVI secolo è caratterizzata da due elementi importanti:

- Da una parte alcuni gruppi protestanti contestano la prassi del battesimo dei bambini: sono gli anabattisti che chiedono di ripetere il battesimo in età adulta.
- Dall'altra parte la maggioranza dei protestanti si rifiuta di annoverare la confermazione fra i sacramenti perché non è attestata in modo diretto dal Nuovo Testamento.

In questo periodo della Riforma protestante occorre notare una grande ignoranza delle popolazioni cristiane in materia di fede, ignoranza che i protestanti denunciano con grande vigore. Perciò la controriforma cattolica **riorganizza l'insegnamento del catechismo**, collocandolo nella maggior parte di casi attorno ai dodici anni, cioè nei due anni che precedono la prima comunione, che si comincia a chiamare "solenne". Inoltre a partire da questa epoca si constata la tendenza a ritardare l'età della confermazione nei paesi situati a nord dell'Italia e della Spagna.

Durante l'Illuminismo (XVIII secolo) un pastore svizzero (Jean Frédéric Ostervald) assegna alla confermazione un nuovo obiettivo. Constatando che il battesimo dei bambini non basta più alla formazione dei cristiani in età adulta, propone di ripristinare la confermazione (che il protestantesimo aveva abbandonato nel XVI secolo a motivo dell'assenza di fondamento biblico) come una "ratifica" personale e cosciente del battesimo ricevuto nell'infanzia, quando non si era ancora coscienti. Oltre al termine "ratifica", Ostervald utilizza anche il termine di "conferma" o "confermazione". Da allora (e soprattutto a partire dal Vaticano II) la sua idea è stata accolta anche dal cattolicesimo e si è cominciato a collocare la confermazione in un contesto catechetico diverso da quello delle sue origini battesimali.

Ultima tappa di questo itinerario plurisecolare, nel 1905 Pio X prese la decisione di favorire la comunione frequente e, affinché questo provvedimento si radicasse veramente nel popolo cristiano, stabilì di instaurare nel **1910 la "prima comunione" dei bambini**. Decisioni storiche perché i cristiani avevano preso l'abitudine di comunicarsi solo raramente già a partire dalla fine del IV secolo e il Concilio Lateranense del 1215 aveva persino dovuto fissare la regola, divenuta poi terzo precetto della chiesa, secondo la quale i cattolici sono tenuti a comunicarsi almeno una volta all'anno. Ma questa felice decisione ha conseguenze diverse a seconda dei paesi: mentre in Spagna e in Italia la cresima veniva sempre impartita in giovane età, come al momento della sua comparsa nei secoli IV e V, nei paesi situati più a nord ormai, da alcuni secoli, la confermazione era stata progressivamente ritardata e si era avvicinata alla comunione, intorno ai dodici anni. Perciò la decisione del Papa, presa per motivi legati all'eucarestia, ha conseguenze negative per l'iniziazione cristiana, perché contribuisce ufficialmente a **rovesciare l'ordine dei sacramenti, in quanto la prima comunione viene ora anteposta alla confermazione** nell'Europa del nord. Anche dopo il **Vaticano II**, nell'ambito del quale la costituzione sulla liturgia sottolinea la necessità di **far emergere più chiaramente "l'intima**

connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana", si è continuato a collocare la confermazione in età più avanzata.

Ci troviamo così in presenza di **due teologie del sacramento della confermazione**:

- 1) Una attenta alla sua origine battesimale, cerca di **collocarlo in rapporto al battesimo e prima dell'accesso all'eucarestia** (come si riscontra nell'iniziazione cristiana degli adulti);
- 2) L'altra, preoccupata della formazione cristiana dei giovani, tende a fare della **confermazione il sacramento dell'impegno cristiano**.

Il Concilio Vaticano II e le sue conseguenze

Il Concilio Vaticano II si è tenuto dal 1962 al 1965, in un contesto già influenzato dalla scristianizzazione, più accentuata nei paesi del nord, nei quali essa destava inquietudine già a partire dagli anni quaranta. A Lione alcuni preti avviarono delle equipe catecumenali negli anni cinquanta. Al capitolo III della *Sacrosanctum Concilium*, il Concilio decide il ripristino del catecumenato degli adulti per tappe, che si conclude con la loro iniziazione cristiana. A dire il vero i padri conciliari, nel far questo, pensavano in particolare ai paesi di missione (SC 65) più che alla vecchia Europa. Ma si potrebbe anche scorgere in questa decisione conciliare un intervento della Provvidenza che veda più lontano dei suoi rappresentanti in terra.

A prescindere dall'interpretazione che se ne può dare, sta di fatto che la costituzione sulla liturgia tratta del catecumenato e del battesimo degli adulti prima di quello dei bambini. Il *Consilium* si mette al lavoro e pubblica, nel 1972, il *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*, che si può considerare una delle produzioni postconciliari meglio riuscite. Di fatto **esso ripristina le tappe del catecumenato**, normalmente distribuito su tre anni (durata che viene mantenuta con molta difficoltà), **con la progressiva integrazione dei catecumeni nella comunità cristiana**, in particolare dopo la loro chiamata decisiva, **la prima domenica di Quaresima, e in quell'ultimo periodo prima di Pasqua**. La Veglia Pasquale era già stata ripristinata nel 1951 da papa Pio XII, ma ritrova qui tutta la sua importanza. In quella **notte pasquale i catecumeni vengono battezzati e cresimati**, anche eventualmente dal prete, se il vescovo non può essere presente, e **prendono parte pienamente all'eucarestia per la prima volta**. Tuttavia l'itinerario non è concluso: quelli della **mistagogia**, collocata nel tempo pasquale, sono i primi momenti di vita cristiana a pieno titolo e l'occasione per un inserimento più profondo nella vita della comunità. Questo periodo della mistagogia ha l'importantissima funzione di manifestare come i sacramenti dell'iniziazione, che rappresentano evidentemente il culmine dell'itinerario, non ne siano la conclusione!

Com'era prevedibile la ricezione delle nuove acquisizioni si rivela lenta. Molti ritengono, per lo meno in un primo tempo, che la durata prevista per il catecumenato sia troppo lunga. Un'altra difficoltà è costituita dalla partecipazione degli altri fedeli, che spesso non si sentono molto coinvolti dalla presenza di catecumeni.

Solo dopo aver presentato in tre paragrafi l'iniziazione cristiana degli adulti, la costituzione conciliare affronta anche il tema del **battesimo dei bambini e vi introduce un elemento di novità**: *"sia riveduto il rito del battesimo dei bambini e sia adattato alla loro reale condizione. Nel rito siano messi maggiormente in rilievo anche il posto e i doveri dei genitori e dei padrini"*. Il ruolo dei genitori infatti si è profondamente modificato e la novità non è stata ancora completamente recepita: in passato la madre era costretta a letto (per la prossimità del momento del battesimo al parto) e i padrini e le madrine erano in prima linea, oggi sono i genitori che chiedono il battesimo e professano personalmente la fede cristiana a nome del figlio. Questo rituale ha anche alleggerito gli esorcismi, poco adatti per quel che concerne i bambini. In genere è stato ben recepito anche se da un punto di vista storico-teologico vi si nota una tensione interna tra la decisione di comporre un rituale destinato ai bambini, che fino a quel momento non era mai esistito, e le tracce che permangono dell'antico rituale, messo a punto per gli adulti.

Il Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti

Il RICA prefigura il cammino personale ed ecclesiale degli adulti che udito l'annuncio del mistero di Cristo, si aprono ad esso e chiedono di ricevere i sacramenti cristiani (RICA 1). Più che un semplice rituale, dunque, il RICA si avvicina a un "modello rituale" per l'iniziazione cristiana, capace di adattarsi a itinerari di fede differenziati. In esso si propone un percorso di maturazione della fede (i "tempi"), ritmato da momenti celebrativi che segnano un passaggio (i "gradi" o "gradini")¹⁶.

L'iniziazione cristiana: un cammino con diverse tappe¹⁷

Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo **itinerario** può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: **l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica**¹⁸.

Oggi, in tutti i riti latini e orientali, l'iniziazione cristiana degli adulti incomincia con il loro ingresso nel **catecumenato** e arriva al suo culmine nella **celebrazione unitaria dei tre sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia**¹⁹.

Secondo il RICA il processo di iniziazione cristiana, nel rispetto del candidato e nel discernimento dell'azione dello Spirito Santo, consiste in un **esigente cammino di conversione e crescita nella fede**. Tale cammino, originato dall'azione di Dio, che previene e accompagna, vissuto nella comunità ecclesiale che accoglie il nuovo credente e lo sostiene fino a generarlo a vita nuova; fondato su un serio impegno personale di risposta a Dio e di progressivo cambiamento di mentalità e di costume (cfr. RICA, 19). Il **processo formativo quindi è sostenuto dall'ascolto della Parola e dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali, dall'accompagnamento ecclesiale**.

Queste quattro vie: la conversione, la catechesi, i riti liturgici e la testimonianza della vita, sono realtà distinte e al tempo stesso fondamentalmente legate e dipendenti l'una dall'altra. In particolare la catechesi, disposta per gradi in maniera da essere adatta e rispondente alla situazione concreta degli adulti e in sintonia con l'anno liturgico, deve presentare integralmente il mistero cristiano. Di fondamentale importanza l'opera dell'intera comunità cristiana, e in essa quella

¹⁶ Cfr. L. Girardi, *Confessare la fede nella vita: l'iniziazione cristiana*, in *Corso di teologia sacramentaria 2, i sacramenti della salvezza*, Queriniana 2000, p. 157.

¹⁷ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente, 1997, pp. 14-32.

¹⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1229.

¹⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1233.

particolare del catechista-accompagnatore, il quale non dovrà limitarsi al solo annuncio catechistico, ma dovrà introdurre il candidato anche nell'esperienza vitale della liturgia.

Il RICA non si riferisce ad un atto puntuale ma designa un processo, sufficientemente esteso nel tempo, per risvegliare la fede nel nuovo simpatizzante, approfondirla con un apprendistato della vita cristiana integrale e, al termine, attraverso l'iniziazione sacramentale, condurre il nuovo credente alla partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Cristo e all'integrazione piena nella Chiesa. Per questo il cammino di iniziazione dei nuovi credenti, fatto con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli (RICA, 4), **si articola in un processo a tappe: quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi**, per i quali **il catecumeno avanzando passa**, per così dire, **di porta in porta o di gradino in gradino** (RICA, 6).

1 tempo:

precatecumenato

a) il primo tempo, che impegna il candidato nella ricerca, è dedicato dalla Chiesa all'evangelizzazione e al «precatecumenato» e si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni;

1 grado (rito): Ammissione al catecumenato

1a) Il primo grado si ha quando uno, dando inizio alla conversione, vuol diventare cristiano ed è accolto dalla Chiesa come catecumeno;

2 tempo

catecumenato

b) il secondo tempo, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e può protrarsi per diversi anni, è dedicato alla catechesi e ai riti con essa connessi e si conclude il giorno dell'elezione;

2 grado (rito): elezione o iscrizione del nome

2b) il secondo grado si ha quando, cresciuta la fede e quasi terminato il catecumenato, viene ammesso a una più intensa preparazione ai sacramenti;

3 tempo:

preparazione quaresimale

c) il terzo tempo, assai più breve, che di norma coincide con la preparazione quaresimale alle

solennità pasquali e ai sacramenti,
è dedicato alla purificazione e
all'illuminazione interiore;

3 grado (rito): sacramenti (battesimo-cresima-eucarestia)

3c) Il terzo grado si ha quando, compiuta la preparazione spirituale, riceve i sacramenti che formano il cristiano.

4 tempo: mistagogia

d) l'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla «mistagogia» cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli.

1) Il tempo della prima evangelizzazione e il precatecumenato

Il primo periodo si riferisce agli **inizi della fede**. Il RICA lo chiama **tempo di ricerca o precatecumenato**. **è caratterizzato dalla evangelizzazione, rivolta al nuovo credente, perchè maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo** (RICA, 10). È questo il tempo dell'evangelizzazione che vede l'annuncio del Dio vivo, di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risorto, dell'amore del Padre che ha dato il suo Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui, del progetto di Dio sull'uomo e sul mondo e della possibilità di una nuova vita. Ne consegue la necessità della conversione e della fede in Cristo per essere salvi. In questo primo annuncio non dovrebbe mancare un richiamo essenziale alla morale cristiana, alla vita spirituale, alla Chiesa.

All'inizio o durante il precatecumenato si può prevedere, senza alcuna formalità, un'accoglienza dei simpatizzanti, cioè di coloro che mostrano una certa propensione per la fede cristiana (RICA, 12).

La durata di questa prima fase può estendersi per un **tempo più o meno lungo, secondo la condizione spirituale dei candidati, fino al nascere di una fede iniziale e di una prima conversione**. Oltre ad una prima presentazione del messaggio evangelico ad opera dei catechisti - presbiteri, diaconi, religiosi e laici -, questo cammino spirituale prevede l'aiuto e il sostegno dei fedeli attraverso la testimonianza; la preghiera promossa dai pastori; la fraterna accoglienza mediante incontri con famiglie e piccole comunità cristiane; l'accompagnamento spirituale dei garanti.

1a) L'ammissione al catecumenato

Coloro che manifestano alla Chiesa la volontà di diventare suoi membri, sono **pubblicamente accolti attraverso il rito di ammissione al catecumenato**, una celebrazione con la quale la Chiesa notifica la loro accoglienza e la loro prima consacrazione (RICA, 14). Prima del rito di ammissione previsto un giudizio di idoneità dei candidati. Spetta ai pastori, con l'aiuto dei garanti, dei catechisti e dei diaconi, giudicare i segni esterni della giusta disposizione (RICA, 16). Decisivo l'apporto dei garanti, che, dopo avere conosciuto e aiutato i candidati nel loro cammino, li presentano alla Chiesa e testimoniano dei loro costumi, della loro fede e delle loro intenzioni (cf. RICA, 42 e 71). Oltre alla **valutazione dei motivi della scelta cristiana**, si richiedono nei candidati per la loro ammissione tra i catecumeni: **l'assimilazione dei primi elementi della vita spirituale** e della dottrina cristiana; **l'inizio della conversione, la volontà di mutare vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo**; un incipiente senso della penitenza e un **avvio alla preghiera**; una **prima esperienza della comunità** e della spiritualità cristiana (cf. RICA, 15). Con il discernimento si dovrà prendere atto di una effettiva conversione, anche se iniziale. Alcuni criteri di valutazione, precisati in

forma concreta, saranno utili per meglio chiarire operativamente le mete del precatecumenato e per evidenziare la responsabilità materna della Chiesa.

La **celebrazione** dell'ammissione, tenuta in giorni stabiliti nel corso dell'anno (RICA, 69), con l'auspicata partecipazione attiva della comunità cristiana (cf. RICA, 70), **prevede l'accoglienza dei candidati alla porta della chiesa, il segno della croce sulla fronte e sui sensi e, se si ritiene utile, l'imposizione del nome cristiano; quindi, entrati in chiesa, si ha la liturgia della Parola con la possibile consegna dei Vangeli, infine la preghiera per i catecumeni e il loro congedo.**

Il rito di ammissione al catecumenato è la **prima tappa liturgica dell'iniziazione**. Significa e **consacra l'iniziale conversione**. I candidati, accolti tra i catecumeni, vengono considerati cristiani, anche se in modo imperfetto, e già appartenenti alla Chiesa. **Da questo momento i catecumeni**, che la madre Chiesa circonda del suo affetto e delle sue cure come già suoi figli e ad essa congiunti, **appartengono alla famiglia di Cristo** (RICA, 18).

2) Il tempo del catecumenato²⁰

Tempo della formazione cristiana, il **catecumenato si estende dall'entrata tra i catecumeni alla celebrazione dell'elezione**. Finalizzato alla **crescita e alla maturazione della vita spirituale**, il catecumenato il tempo di un vero apprendistato e **tirocinio della fede e della vita cristiana, che inizia ai misteri della salvezza e a una coerente vita evangelica attraverso il cammino della fede, della liturgia e della carità.**

Lo stesso Rito indica **quattro vie** fondamentali per promuovere la maturazione della vita cristiana dei catecumeni: la **catechesi, l'esercizio della vita cristiana, l'esperienza liturgica e la testimonianza apostolico-missionaria** (cf. RICA, 19). Si tratta di quattro esperienze necessarie per un serio cammino di formazione cristiana, vitalmente **connesse tra di loro**.

66. - Anzitutto il catecumenato è il tempo di una **catechesi progressiva, sistematica e organica**. L'istruzione catecumenale dev'essere un'esposizione essenziale e integrale del messaggio cristiano, **adattata all'anno liturgico, integrata da celebrazioni della parola**. La sua finalità è quella di portare i catecumeni non solo ad una conveniente conoscenza delle verità fondamentali della dottrina cristiana ma anche di **promuovere un vero discepolato di Cristo** attraverso la **formazione di una mentalità di fede**, come sottolinea san Basilio: *Prima bisogna diventare discepoli del Signore, poi essere ammessi al santo Battesimo... L'insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo prenda lo stampo e la forma - come la cera delle statue - nel cuore, nella parola e nell'opera (del discepolo)*²¹.

Per un'azione catechistica efficace ed unitaria sarà opportuno che ogni diocesi elabori un organico programma catechistico, adattato alla realtà locale e approvato dal Vescovo. I suoi contenuti, fondati sulla Sacra Scrittura e arricchiti dalla tradizione ecclesiale - vita, liturgia, insegnamento - potranno sapientemente ispirarsi al Catechismo della Chiesa cattolica e in particolare al Catechismo degli adulti della Conferenza Episcopale Italiana *La verità vi farà liberi*. Per un fruttuoso approfondimento della Parola, si suggerisce che la catechesi venga fatta ordinariamente in un piccolo gruppo, formato dal catecumeno, dal catechista, da alcuni fedeli e, possibilmente, dal garante. La formazione in gruppo sarà integrata da opportuni incontri di catechesi individuale.

67. È proprio, poi, della formazione catecumenale l'**esercizio della vita cristiana**. **La Parola ascoltata deve tradursi in vita**. Per questo san Cipriano ricorda al catecumeno che *"egli viene (alla catechesi) per imparare e impara per vivere"*²². A sua volta san Giovanni Crisostomo descrive *la formazione che precede il Battesimo come palestra e ginnasio*²³. Concretamente questo tirocinio comporta per il catecumeno ascesi e lotta spirituale attraverso esercizi penitenziali, rinunzie, continua invocazione dell'aiuto divino. **Esige una progressiva conversione di vita**, che implica cambiamento di mentalità e di costumi e acquisizione di un comportamento evangelico. È apprendistato di vita cristiana per

²⁰ CEI, *L'iniziazione cristiana, 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente, 1997, nn.65-72.

²¹ San Basilio di Cesarea, *Il Battesimo*, I, 1 e 2.

²² San Cipriano, *Lettera 73*, 3, 2.

²³ San Giovanni Crisostomo, *Catechesi VII*, 8.

formare alla preghiera, all'amore al prossimo, alla testimonianza cristiana, alla pratica dei costumi evangelici, all'attesa vigilante del Cristo.

68. - A loro volta la catechesi e il tirocinio di vita cristiana sono sostenuti e integrati da una **ricca esperienza liturgica**. Di fatto il processo catecumenale prevede diversi riti e celebrazioni. I **primi esorcismi presentano agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale**, la lotta tra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cf. RICA, 101). Gli esorcismi, ripetuti più volte, si svolgono durante le celebrazioni della parola, come pure all'inizio o alla fine di una riunione catechistica. Anche le **benedizioni**, che significano **l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa**, perché i catecumeni possano ricevere incoraggiamento, gioia e pace per proseguire nel laborioso cammino, sono date a conclusione della celebrazione della parola o al termine della riunione di catechesi. I primi esorcismi e le benedizioni vengono impartite dal sacerdote o dal diacono, come anche dal catechista autorizzato dal Vescovo.

Per l'utilità dei catecumeni vanno, poi, predisposte particolari celebrazioni della parola, tenute normalmente di domenica. Così pure si dovrà proporre con gradualità la partecipazione dei nuovi credenti alla prima parte della celebrazione eucaristica domenicale, con un auspicabile loro congedo dopo la liturgia della parola. Grazie a queste celebrazioni i catecumeni possono approfondire ulteriormente la parola di Dio, scoprire nuovi aspetti e forme della preghiera, essere introdotti attraverso opportune spiegazioni alla comprensione di segni, azioni e tempi del mistero liturgico, venire progressivamente iniziati nel culto della comunità ecclesiale e essere gradualmente formati a santificare la domenica.

69. - Infine appare opportuno **anticipare la consegna del Simbolo** in questo tempo, preferibilmente durante la Quaresima del primo anno di catecumenato. La consegna può avvenire durante la celebrazione della Messa con la partecipazione della comunità dei fedeli. Attraverso questo rito il popolo di Dio **esprime**, con un intenso valore simbolico, **la vocazione missionaria della Chiesa e dei discepoli del Signore, chiamati ad annunciare senza sosta il mistero di salvezza** compiuto da Cristo. Nello stesso tempo il Simbolo, compendio della fede cristiana, costituisce con i suoi articoli un valido quadro di riferimento per la successiva catechesi dei catecumeni.

70. - Da ultimo, il catecumenato il tempo delle **prime esperienze apostoliche e missionarie**. **La progressiva adesione a Cristo esige nel nuovo credente**, insieme ad una sua risposta sempre più consapevole, una **crescente testimonianza di fede, per collaborare all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa**. I catecumeni esprimono il loro impegno apostolico con la professione di fede e la testimoniano nella loro vita, con un progressivo cambiamento di mentalità e costumi, che deve manifestarsi negli ambiti della vita sociale.

71. - La crescita spirituale dei catecumeni avviene **nella comunità ed sostenuta da una costante cura materna della Chiesa** attraverso il nutrimento della Parola, riti e celebrazioni, la preghiera e la testimonianza di tutti i fedeli. Oltre all'apporto determinante del catechista e del sacerdote, continua l'accompagnamento del garante.

In questo tempo, poi, a ciascun catecumeno è richiesto di cercare con cura il proprio padrino o madrina. Potrà essere lo stesso garante o un'altra persona. Scelto dal catecumeno per le sue doti e per la sua amicizia, il padrino, delegato della comunità, dovrà essere approvato dal parroco. Il giorno dell'elezione sarà presentato alla comunità cristiana.

72. - La durata del tempo del catecumenato dipende dalla grazia di Dio e da varie circostanze. La sua estensione dovrà, tuttavia, abbracciare un periodo di **tempo piuttosto lungo** (RICA, 19), per favorire una seria conversione e un'adeguata maturità nella fede. L'esperienza suggerisce che una conveniente durata del catecumenato dovrebbe estendersi per almeno due anni, con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella Veglia pasquale del secondo anno.

2b) L'elezione e l'iscrizione del nome

La celebrazione della **chiamata decisiva da parte della Chiesa**, segno della chiamata di Dio, e della **iscrizione del nome dei catecumeni nel libro degli eletti**, segno della loro risposta, **conclude il tempo del catecumenato**.

L'elezione abitualmente si fa nella **prima domenica di Quaresima** ed presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Dopo la liturgia della parola i candidati vengono presentati al Vescovo, perché egli li elegga per il Battesimo, ed essi stessi iscrivono il proprio nome nel libro degli eletti (RICA, 22).

La celebrazione dell'elezione costituisce il cardine di tutto il catecumenato (RICA, 23) ed il momento centrale della materna sollecitudine della Chiesa verso i catecumeni (RICA, 135). **Il candidato da questo momento diventa eletto, scelto da Dio.**

Prima del rito è previsto un **giudizio di idoneità dei candidati**. Ad esso partecipano quanti sono stati preposti alla formazione dei catecumeni: sacerdoti, diaconi e catechisti, padrini e delegati della comunità locale. Dopo un serio esame, essi devono pronunziarsi sulla preparazione e sul profitto dei catecumeni (cf. RICA, 135 e 137).

3) Il tempo della purificazione e della illuminazione

Con l'elezione inizia il **tempo della purificazione e della illuminazione**. Di regola esso coincide con la **Quaresima ed è destinato ad una più intensa preparazione dello spirito e del cuore** (RICA, 22). È un **cammino comunitario**, nel quale, attraverso la liturgia e la catechesi liturgica, i catecumeni, insieme con la comunità locale, si preparano alle feste pasquali e alla iniziazione sacramentale (cf. RICA, 152). Durante questo tempo si fa una **preparazione spirituale più intensa**, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni. Ha una durata di quaranta giorni, come il ritiro di Gesù nel deserto e quello che ogni anno la Chiesa fa con Cristo per prepararsi alla Pasqua.

Nella **III, IV e V domenica di Quaresima**, secondo l'antica tradizione, **hanno luogo gli scrutini**, celebrazioni che hanno lo scopo di mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore degli eletti, perché siano sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate (RICA, 25, 1). In essi si supplica il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo di **liberare e purificare la mente e il cuore del catecumeno dall'attaccamento al male** e dall'inclinazione al peccato, e di **fortificarlo e sostenerlo nella ricerca del bene**.

Si celebrano pure la **consegna del Simbolo della fede**, riassunto della fede trasmessa dagli apostoli e custodita fedelmente dalla Chiesa, e la **consegna della Preghiera del Signore**, insegnata da Cristo come sintesi delle parole con le quali la Chiesa e i nuovi credenti possono rivolgersi al Padre del Signore Gesù Cristo (cf. RICA, 25, 2).

Per la **preparazione prossima ai sacramenti il Sabato Santo**, giorno di meditazione e di digiuno, si possono compiere la **riconsegna del Simbolo, il rito dell'Effeta** ed eventualmente l'**unzione con l'Olio dei catecumeni** (cf. RICA, 26, 2).

Nel tempo della purificazione e dell'illuminazione la comunità ecclesiale è pienamente coinvolta. Gli **eletti si preparano nelle comunità dei fedeli**, che nella Quaresima, mediante il ricordo del Battesimo e mediante la penitenza, **si dispongono a celebrare il mistero pasquale** (cf. RICA, 21). La Chiesa sostiene i candidati al Battesimo con la liturgia e la predicazione quaresimale. Si chiede ai fedeli che partecipino attivamente ai riti degli scrutini e delle consegne e offrano ai catecumeni l'esempio del loro rinnovamento nello spirito di penitenza, di fede e di carità (RICA, 41, 4). A loro volta i padrini, che possono essere gli stessi garanti o altre persone scelte dai catecumeni, delegate dalla comunità e approvate dal sacerdote, dal giorno dell'elezione, a nome della stessa comunità, accompagnano i candidati e si prendono cura dello sviluppo della loro vita spirituale: mostrano con amichevole familiarità la pratica del Vangelo, li soccorrono nei dubbi e nelle ansietà, offrono loro testimonianza cristiana (cf. RICA, 43).

3c) I sacramenti dell'iniziazione

L'**iniziazione cristiana si compie nella Veglia pasquale con la celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia** (RICA, 8). Dopo la liturgia della luce e la liturgia della parola, che presenta le grandi tappe della storia della salvezza simbolicamente vissute nel Battesimo, si fa la solenne benedizione dell'acqua.

I catecumeni rinunciano a Satana, pronunziano la professione della fede in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo e mediante l'acqua, morti al peccato, rinascono come figli di Dio e vengono aggregati al suo popolo.

Ricevono, con l'imposizione delle mani e l'unzione del crisma, lo Spirito di adozione che li consacra e fortifica per compiere la missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della Chiesa.

Infine partecipano con tutto il popolo di Dio all'offerta del sacrificio di Cristo, offrendo se stessi come primizia dell'umanità redenta, al rendimento di grazie e alla supplica perché il Padre

effonda su tutto il genere umano lo Spirito creatore e redentore, e prendono parte al Corpo e al Sangue, che riunisce quanti lo ricevono nella Chiesa ed pegno di risurrezione.

4) Il tempo della mistagogia²⁴

80. - **Rigenerati a vita nuova i neofiti devono essere aiutati** premurosamente e amichevolmente dalla comunità dei fedeli, dai loro padrini e dai pastori ad **approfondire i misteri celebrati**, a consolidare la pratica della vita cristiana e a favorire un **pieno e sereno inserimento nella comunità** (RICA, 235).

81. - Per assicurare la formazione dei neofiti opportuno prevedere alcuni incontri catechistici, destinati a spiegare ulteriormente i sacramenti ricevuti e a introdurre opportunamente nella comprensione degli altri sacramenti, soprattutto quello della Riconciliazione, ad **approfondire il mistero della Chiesa e il significato della vita nuova del battezzato e della sua sequela di Cristo**. Anche le celebrazioni delle Messe per i neofiti nelle domeniche di Pasqua favoriscono una più fruttuosa intelligenza dei misteri celebrati e la partecipazione sempre più attiva all'Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale. I neofiti **devono ora vivere nella novità di vita ricevuta con i sacramenti**.

82. - Con particolare cura si dovrà **promuovere l'esperienza comunitaria dei neobattezzati ed il loro inserimento** nella vita parrocchiale. Si tratta, per i neofiti, di intensificare i rapporti personali con i diversi membri della comunità, prendere atto della vita parrocchiale e delle sue attività pastorali, conoscere forme e iniziative di formazione permanente dei fedeli adulti, alle quali aderire per continuare il cammino di fede. In questo inserimento comunitario dei neofiti hanno grande responsabilità i padrini, i catechisti e i presbiteri.

83. - **Alla fine del tempo di Pasqua termina la mistagogia, ultima fase dell'iniziazione**. Per la Pentecoste occorrerà prevedere, anche con solennità esterna, una celebrazione conclusiva. I neofiti, abbandonati i posti a loro riservati, si mescolano al popolo dei fedeli, come ricorda efficacemente sant'Agostino: "*Oggi i nostri nuovi nati si riuniscono agli altri fedeli e volano, per così dire, fuori del nido*"²⁵. La crescita di questi nuovi battezzati, però, non affatto conclusa. Continua con la ricerca personale, l'esperienza comunitaria, la partecipazione alla vita liturgica e, in particolare, a itinerari di formazione permanente previsti per i fedeli adulti. Merita poi attenzione l'iniziativa, suggerita dal Rito, della celebrazione dell'anniversario del Battesimo: dopo un anno i neobattezzati si ritrovano insieme per ringraziare Dio, comunicarsi esperienze spirituali e acquistare nuove energie per il loro cammino di credenti (cf. RICA, 239).

I 3 gradi: alcuni simboli dei riti

1a) L'ammissione al catecumenato

68. *Il Rito con il quale coloro che vogliono farsi cristiani sono accolti fra i catecumeni si celebra quando, dopo ricevuto il primo annunzio del Dio vivente, hanno ormai una fede iniziale in Cristo Salvatore. I presupposti sono una prima evangelizzazione e un inizio di conversione e di fede, il senso della Chiesa e incontri preliminari con il sacerdote o con alcuni membri della comunità, nonché una preparazione per questo rito liturgico.*

a. Alla porta: la chiamata per nome²⁶

Il rito di **ammissione al catecumenato inizia alla porta della chiesa**: "*I candidati, insieme con i loro garanti e con l'assemblea dei fedeli, si riuniscono fuori della chiesa oppure nell'atrio o ingresso o anche in una*

²⁴ Cfr. CEI, *L'iniziazione cristiana, 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente, 1997, nn.80-83 e RICA 235-239.

²⁵ Sant'Agostino, *Discorso 376/A, 2*.

²⁶ Per questo paragrafo mi sono avvalsa di due articoli: AnnaMorena Baldacci, *Il Sagrato*; e Gianfranco Venturi, *I riti liminali nel catecumenato*, in Rivista Liturgica.

*parte della stessa chiesa a ciò adattata o infine, secondo le circostanze, in altro luogo adatto fuori della chiesa*²⁷.

Il luogo della **prima accoglienza** dei candidati al catecumenato è importante per la sua valenza simbolica: qui **in uno spazio che indica l'essere "fuori"**, segno di **una non appartenenza che sta incamminandosi verso Qualcuno cui appartenere**. Si tratta di un passaggio da una situazione a un'altra, da un rapporto a un altro, da un modo di vivere a un altro. **La soglia funziona simbolicamente da elemento divisorio tra il presente e quello che deve avvenire.**

Qui avviene la chiamata: il candidato è chiamato **per nome**, con tutta la forza che l'essere chiamati per nome ha nella Scrittura.

L'entrata nel catecumenato si presenta come un rito liminale, della soglia e viene designato di volta in volta come rito di ammissione, di presentazione, di accoglienza.

Chi accoglie esce fuori dalla chiesa, e chi è accolto esce dalla propria casa; si dirigono entrambi **verso un unico luogo per incontrarsi, riunirsi**, convergere verso l'unione; stabiliscono dapprima un **contatto spaziale** e corporale in un luogo che potremmo dire neutro, poi **un contatto verbale**; il contatto si approfondisce ulteriormente attraverso parole e gesti che mirano a eliminare ciò che può impedire l'accoglienza e portano all'ammissione; il rito trova il suo **compimento facendo l'ingresso nella chiesa**, cioè entrando nel mondo della rigenerazione. Tutto avviene in uno spazio, in un movimento, in una gestualità che hanno valore simbolico.

Il rito inizia con un **movimento di uscita fuori che devono compiere entrambi:**

- la **Chiesa**, rappresentata dai vari ministri, e il **candidato** al catecumenato. È un primo **gesto simbolico: la Chiesa abbandona ciò che è il suo proprio spazio**, esce da se stessa **per andare verso quel mondo che non le appartiene**; compie l'**itinerario di Cristo** che esce dal seno del Padre e viene nel mondo; porta certamente la sua identità di buon samaritano (il sacerdote riveste gli abiti liturgici) per porsi al servizio dell'uomo.
- **Il candidato esce fuori dal suo mondo, e va verso la Chiesa-spazio**, egli porta tutta la sua somiglianza al mondo.

Con questa reciprocità dell'«uscire» inizia il **movimento di superamento dell'estraneità che porta al contatto-incontro** tra il candidato e la Chiesa.

Nell'avvicinamento e presa di contatto spaziale e corporale viene **ripresentato ritualmente l'esodo**, che tutti devono continuamente compiere perché si attui il mistero della salvezza.

La soglia è il luogo dove si giunge nel cammino della vita perché convocati ad incontrare il Signore. Lo possiamo desumere dalla stessa cultura ebraica. Nel culto ebraico dell'Antico Testamento il lungo viaggio per andare al Tempio di Gerusalemme è un pellegrinaggio fondamentale per la vita di fede del pio israelita: *"Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, / stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi"* (Sal.84). Lo scopo stesso di quel viaggio – visitare la dimora, segno della presenza di Dio fra il suo popolo – prevedeva un tempo e uno spazio per liberarsi dalla polvere e dalla fatica del cammino, per purificarsi e prepararsi ad incontrare il Signore e gustare la gioia della soglia: del già e non ancora, dell'essere giunti, ma non essere ancora entrati.

L'atrio permetteva l'accoglienza dei pellegrini, il ristoro dalla fatica del cammino, la memoria del battesimo per i cristiani che si apprestavano ad entrare in chiesa e il luogo della preparazione alla celebrazione. Là trovavano posto i catecumeni e i penitenti. In questo senso per loro era il luogo dove **sostare per prepararsi ad incontrare il Signore e porsi in cammino verso il battesimo.**

Così organizzato l'atrio richiamava il **recinto sacro del vangelo, in cui si entra e si esce per trovare pascolo attraverso l'unica porta che è Cristo.** La sua funzione non era quella di dividere, ma di **filtrare la vita quotidiana, disponendo il fedele all'incontro liturgico.**

Occorrerebbe recuperare tutte le valenze simboliche, umane e religiose, che nella storia hanno dato significato e spessore alla soglia delle chiese, a questo elemento architettonico che è cerniera tra sacro e profano, tra chiesa e mondo, tra luogo della celebrazione e vita quotidiana.

Non si entra nello spazio rituale senza preparazione e questa è facilitata dal silenzio. Il **passaggio che avviene attraverso la porta va preparato.** Romano Guardini parlando del significato della portale e del 'varcare la soglia' afferma che *la "porta" non traccia una separazione tra sacro e profano, ma pone in evidenza il tema del passaggio, del silenzio, del raccoglimento.*

Infatti *"All'aula si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, 'porta' del gregge"* (PNC21).

²⁷ RICA 73, p. 57.

Ogni celebrazione prevede, dunque, un passaggio dall'esterno all'interno e un successivo ritorno alla quotidianità. Da qui scaturisce l'esigenza di spazi d'incontro collegati alla chiesa, che l'anticipino e la prolunghino al di qua della soglia vera e propria. Per Eusebio di Cesarea *"Era luogo di sosta per tutti, un invito a passare dal mondo alla casa di Dio"*. Se dunque lo spazio liturgico ha una sua soglia, allora possiamo dire che di qua della soglia ci sono le persone con le loro gioie, le loro speranze, le tristezze o angosce, e che ogni fedele non giunge alla celebrazione eucaristica già preparato a viverla pienamente, perché i suoi problemi gli impediscono di sintonizzarsi in modo ottimale sull'azione liturgica alla quale prende parte. È necessario, quindi, **creare un raccordo tra 'il fuori' e 'il dentro'**, tra il 'feriale' e il 'festivo' perché, secondo Romano Guardini, **già prima della soglia "l'invisibile parla agli uomini e si intrattiene con loro per invitarli e ammetterli alla comunione con sé"**, li conduce **per mano fino alla soglia e oltre la soglia**.

Il primo elemento che ci introduce nella chiesa, che ci invita alla festa, è dunque il portale d'ingresso. La tradizione artistica ha sempre considerato con particolare riguardo il portale della chiesa. L'ornamento, la decorazione, la bellezza del portale era già un primo incontro con la bellezza della chiesa e della festa che vi si celebrava. *"Il portale - afferma Guardini - non ha solo la funzione di porta da cui uno entra ed esce dalla chiesa, ma anche di richiamo e simbolo di ciò che l'attende"*. Ecco perché non si dovrebbe varcare frettolosamente il portale!

Dovremmo, anzi, prima **sostare un poco in raccoglimento**, perché il nostro non sia solo un 'passare' per entrare, ma un **avanzare in quell'ambiente che è già anticipazione della Gerusalemme Celeste**. Entrare attraverso quella porta è **riconoscere che è Cristo la nostra meta, poiché ogni celebrazione è un incamminarsi verso Cristo** e anche se ormai le nostre chiese non sono più 'orientate' come nell'antichità, lo sguardo di chi entra in chiesa deve essere orientato in senso cristologico, in una dinamica che unisce il sagrato alla porta, all'aula all'altare.

Quindi comprendiamo perché è qui che avviene l'accoglienza del candidato al catecumenato: **qui inizia in forma rituale il suo cammino "orientato" a Cristo che lo chiama**.

b. Che cosa domandi alla santa chiesa?²⁸

La presa di contatto fra Chiesa e catecumeno si arricchisce e si completa con una espressione verbale: attraverso un **dialogo iniziale di presentazione e conoscenza reciproca, viene esplicitato ciò che prima è avvenuto spazialmente e corporalmente e si arriva ad un avvicinamento più profondo; inizia un primo entrare nello spazio interiore dell'altro**:

«Il celebrante accoglie affabilmente i candidati. Quindi rivolgendosi a loro, ai loro garanti e a tutti i presenti, esprime la gioia e la gratitudine della Chiesa e ricorda opportunamente ai garanti e agli amici la particolare esperienza e il sentimento religioso con cui i candidati, seguendo il loro cammino spirituale, sono giunti all'odierna decisione...» (RICA 74).

In questo dialogo **il candidato si presenta e fa conoscere il proprio il nome**:

«Il celebrante interroga uno per uno i candidati anzitutto, se è il caso, sul loro nome o sul nome di famiglia a meno che i loro nomi, dato il piccolo numero dei candidati, non siano già noti... Se si preferisce, il celebrante chiama per nome i singoli e i chiamati rispondono: "Eccomi"» (RICA 74).

Pronunciando il proprio nome il candidato rivela la sua attuale identità personale più profonda: il suo «essere del mondo»²⁹.

A questo punto sorge la domanda sul **motivo di questo incontro**, una domanda che è **fatta dalla Chiesa al candidato, ma che anche la Chiesa fa a se stessa in quanto deve rendere esplicita la sua capacità di donare ciò che il candidato chiede**.

Il rito dell'ammissione al catecumenato infatti prevede la domanda esplicita posta al candidato: *"che cosa domandi alla chiesa di Dio?"*. Ed egli risponde con l'antica risposta rituale: **"La fede"**. Alcuni autori si domandano se sia esatta questa domanda. **La Chiesa può dare la fede, essendo un dono di Dio?** Ovviamente la tradizionale risposta può essere interpretata in diversi modi. Si può trattare del **contenuto della fede che la Chiesa stessa trasmette** attraverso la catechesi e in modo speciale nella sintesi del Simbolo della fede (che il catecumeno riceverà al secondo gradino). Si può trattare anche

²⁸ Per questo paragrafo ho utilizzato: Gianfranco Venturi, *I riti liminali nel catecumenato*, in *Rivista Liturgica*; e J. Castellano Cervera, *L'iniziazione cristiana, itinerario progressivo di fede e di conformazione a Cristo*.

²⁹ Solo più tardi, alla fine di questo rito (cf. RICA 88) o al momento del battesimo riceverà un nuovo nome, che manifesterà la sua nuova identità di cristiano, di «essere di Cristo».

della fede con la quale si crede e che viene al cuore del candidato attraverso la mediazione della Chiesa. Il fatto che questo dialogo di domanda e risposta possa essere sostituito da altre formule indica che si tratta della globalità dei beni della fede. Essa significa in questo caso: la grazia di Cristo, l'ingresso nella Chiesa, la vita eterna. **Tutto però in termini di dono e di risposta**, ma anche di un inizio e della **gradualità di un cammino**.

Nelle parole che il celebrante rivolge ai candidati si esplicita ancora meglio questo vero inizio del cammino della fede e della conformazione a Cristo. Viene infatti ricordata la vocazione di ogni persona che viene nel mondo che Dio illumina con la sua luce, la chiamata a rispondere *“ponendo i fondamenti di una vita nuova”* nell'ascolto della Parola che apre alla *“via del Vangelo”*. E in questo contesto si afferma: *“Camminando alla luce di Cristo, abbiate fiducia nella sua sapienza e così, ogni giorno, affidando a lui la vostra vita, possiate di tutto cuore credere in lui”*. E si aggiunge: *“Questa è la via della fede nella quale Cristo sarà la vostra guida, perché possiate giungere alla vita eterna”*³⁰.

Con l'adesione del candidato e l'affidamento ai padrini **inizia ufficialmente il catecumenato**. Il segno della croce tracciato sui catecumeni, l'ingresso nel tempio, la consegna del Vangelo, la preghiera per i catecumeni sono **elementi mistagogici di grande importanza per sottolineare il dono e l'impegno della fede**. Si tratta di un **cammino** che prevede le celebrazioni della Parola di Dio, per rafforzare, **accrescere, nutrire la fede** e la progressiva comunione con Cristo. A questo servono pure i previsti esorcismi minori per chiedere forza nella lotta con i nemici della fede e della vita cristiana e le benedizioni dei catecumeni per implorare su di loro la grazia divina.

c. Prima adesione e richiesta di aiuto ai garanti

d. Esorcismo e rinuncia ai culti pagani³¹

Dopo questa presa di contatto spaziale e verbale (incontro alla soglia e domanda sulle intenzioni del candidato), il rito prevede che vengano compiuti **due gesti**; li potremmo qualificare **uno negativo e l'altro positivo**: un **«rifiuto-rinuncia»** e una **«adesione-identificazione»**. Con questi riti si supera il semplice avvicinamento, ci si incammina verso «l'entrare», verso una certa qual «affinità» o «immedesimazione» o condivisione di vita, verso la creazione di una «comunione»; si dà inizio a un **passaggio secondo il simbolismo pasquale di «morte e vita»: lasciare una situazione per vivere in un'altra**.

Innanzitutto il ministro riconosce che il candidato non è un estraneo a Dio, che una certa qual relazione è già in atto e attende di approfondirsi ulteriormente sotto la guida del Vangelo:

«Dio illumina ogni uomo che viene nel mondo e attraverso le opere della creazione gli manifesta le sue invisibili perfezioni, perché impari a rendere grazie al suo creatore.

A voi, che avete seguito la sua luce, si apre ora la via del Vangelo perché, ponendo i fondamenti di una vita nuova, riconosciate il Dio vivente, che realmente rivolge agli uomini la sua parola.

Camminando nella luce di Cristo, abbiate fiducia nella sua sapienza e così, ogni giorno affidando a lui la vostra vita, possiate di tutto cuore credere in lui.

Questa è la via della fede nella quale Cristo sarà vostra guida, perché possiate raggiungere la vita eterna» (RICA 76).

Per procedere oltre il **candidato deve incominciare a ripudiare ed eliminare tutto che può ostacolare gli ulteriori passi**, cioè manifestare la sua volontà di **lasciare la sua terra-situazione di partenza**. In questo gesto sono coinvolti il candidato e la Chiesa.

Da una parte, **la Chiesa con l'esorcismo fa dono al candidato del suo Spirito, antagonista del male**.

Il ministro *«alita leggermente sulla faccia di ciascun candidato, dicendo: “Col soffio della tua bocca allontana, Signore, gli spiriti maligni: comanda ad essi di andarsene, perché il tuo regno è vicino”*.

Se però l'alitare, anche leggero, non sembra conveniente, si tralasci; il celebrante reciti la formula suddetta tenendo la mano destra sollevata verso i candidati o in altro modo adattato agli usi della regione o anche senza alcun gesto» (RICA 79).

Dall'altra, il candidato rinuncia *«a quelle potenze che sono avverse a Dio e ai culti con i quali non si onora il vero Dio» (RICA 80).*

³⁰ RICA n. 76.

³¹ Per questo paragrafo ho utilizzato: Gianfranco Venturi, *I riti liminali nel catecumenato*, in *Rivista Liturgica*.

e. Segno della croce sulla fronte e sui sensi³²

Dopo il gesto di ripudio e di adesione a Cristo e alla Chiesa, viene compiuto il rito della segnazione che manifesta la nuova condizione di catecumeno del candidato, la sua nuova situazione:

«Ora dunque, carissimi candidati, avvicinatevi con i vostri garanti per ricevere il segno della vostra nuova condizione» (RICA 80).

«Carissimi candidati, con il vostro consenso... e rinunciando ai falsi culti, avete riconosciuto che il Cristo è la nostra vita e la nostra speranza. E ora, perché possiate diventare catecumeni, io, e insieme con me i vostri catechisti e i garanti, vi segnerò con il segno della croce di Cristo» (RICA 84).

Il segno della croce viene tracciato sulla fronte e sui sensi come segno di amore, di protezione, di vittoria sul male:

«... ricevi la croce sulla fronte: Cristo stesso ti protegge con il segno del suo amore [oppure: della sua vittoria].

Impara ora a conoscerlo e a seguirlo» (RICA 83).

Con questa segnazione il candidato entra già nella sfera di appartenenza a Cristo, e incomincia il cammino di quella assimilazione a lui e di comunione con la Chiesa, che andranno sviluppandosi gradualmente fino a prendere tutta la persona e abilitarla ad agire da cristiano.

Il segno della croce tracciato sui catecumeni è uno degli importanti elementi mistagogici che permettono di sottolineare il dono e l'impegno della fede. Nel rito è previsto che siano tracciati il segno della croce sulla fronte, sugli orecchi, sugli occhi, sulla bocca, sul petto e sulle spalle.

Nella celebrazione liturgica, questi gesti assumono una particolare valenza simbolica, infatti, il toccare e l'essere toccati esprime la trasmissione della forza e della potenza Dio. Tutta l'esistenza del catecumeno è, dunque, toccata, immersa, completamente avvolta dalla grazia di Cristo. Tutto il suo corpo è interessato e toccato dalla potenza di Dio perché tutto di lui è coinvolto nella sequela del Cristo.

Il segno della croce sulla fronte segna il cristiano con un sigillo spirituale, il sigillo del Signore. Nel libro dell'Apocalisse il segno sulla fronte è il «sigillo del Dio vivente» che scamperà gli eletti dal giudizio finale. Questo sigillo è il nome stesso dell'Agnello, morto e risorto, il sigillo della sua Croce (Ap 14,1; 22,4). Il segno di croce tracciato sulla fronte si iscrive in un linguaggio simbolico comune a molte religioni. È il senso congiunto del toccare e tracciare per trasmettere un influsso o un potere, per affermare un diritto, sancire un patto, comunicare un particolare dono. In particolare, marchiare, porre un sigillo su qualcosa o qualcuno indica un diritto di proprietà, un impegno da far rispettare, un'appartenenza, un diritto di possesso. In cambio, il marchiato godrà della protezione del "padrone", sarà da lui custodito, protetto, difeso dai pericoli. Il segno della croce tracciato sulla fronte è dunque un sigillo, un marchio che indica la completa appartenenza del catecumeno a Cristo.

In questo rito, il segno della croce poi viene tracciato sulle orecchie, per ascoltare Gesù che ci parla; sulla bocca, per rispondere alla sua chiamata; sugli occhi, per imparare a vedere ciò che il Signore opera nella nostra vita; sul petto, per imparare ad accogliere il suo amore; sulle mani tese e aperte, per essere capaci di aiutare il prossimo; sulle spalle, per essere forti come Gesù nelle difficoltà della vita.

Tracciare il segno della Croce è un rito molto semplice, ma profondamente suggestivo, domanda di essere compiuto con una certa solennità rituale, evitando ogni frettolosità.

Questa "segnazione" è «segno dell'amore di Gesù, che ci ha amato fino a morire per noi».

Inoltre il segno della croce sulla fronte sarà compiuto nuovamente dal vescovo sulla fronte dei cresimandi nel sacramento della Confermazione.

f. Imposizione (o spiegazione) del nome cristiano³³

Il candidato è così entrato nella nuova situazione, ha una nuova identità, per cui può ricevere fin da ora il nuovo nome:

«Se in qualche luogo sono praticate religioni non cristiane che fin dal principio impongono un nuovo nome agli iniziati, la Conferenza episcopale può stabilire che già da questo momento ai nuovi catecumeni venga imposto un nome nuovo» (RICA 88).

³² Per questo paragrafo ho utilizzato l'articolo: Anna Morena Baldacci, *Il sigillo dei redenti*,

³³ Per questo paragrafo ho utilizzato: Gianfranco Venturi, *I riti liminali nel catecumenato*, in *Rivista Liturgica*.

g. Ingresso in chiesa³⁴

Il candidato quindi **fa ingresso nella chiesa edificio** (cf. RICA 90) **come in un grembo dove incomincia il tempo della gestazione fino alla sua nascita**. Il ministro attesta: «*Tutta la comunità vi circonda con il suo affetto e vi assisterà con il suo aiuto*» (RICA 84).

Nei riti liminali ha molta importanza la porta: diverso è varcare la soglia di una casa o quella di una chiesa. La porta della chiesa è sempre ben curata perché riveste un particolare significato, espresso molto bene dalle raffigurazioni della storia della salvezza che vi si trovano incise.

Chi **varca la porta della chiesa entra nella storia della salvezza**. Il catecumeno può dire con il salmista:

«*Apritemi le porte della giustizia:*

voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.

È questa la porta del Signore,

per essa entrano i giusti» (Sal 117,19-20).

h. Celebrazione della Parola di Dio

i. Consegna dei Vangeli

l. Preghiera per i catecumeni

j. Orazione e congedo dei catecumeni

k. Celebrazione dell'eucarestia

2a) Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome³⁵

73. - L'elezione, o ammissione dei catecumeni alla preparazione immediata al Battesimo, fatta dalla Chiesa, **si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio** (RICA, 22). Per questo coloro che sono ammessi vengono chiamati **eletti**, ma anche candidati, aspiranti (*competentes*, concorrenti) perché concorrono a ricevere i sacramenti dell'iniziazione, illuminandi (*fortizómenoi*, mentre i neo battezzati sono illuminati) dalla luce di Cristo, in riferimento al Battesimo detto illuminazione.

74. - Prima del rito dell'elezione è previsto un giudizio d'idoneità. Affinché il catecumeno possa essere accolto tra gli eletti, **si richiede in lui una fede illuminata** e una **ferma volontà di ricevere i sacramenti** della Chiesa (RICA, 134). Lo stesso Rito indica ulteriori requisiti generali per l'ammissione: la **conversione** della mente e del modo di vita, una **sufficiente conoscenza della dottrina cristiana**, un vivo senso di fede e di carità (RICA, 23). Occorre ricordare che spetta al Vescovo ammettere all'elezione (RICA, 44). Ciò comporta una sua presenza personale o quella di un suo delegato nella valutazione del candidato, ma anche direttive diocesane e criteri concreti per l'elezione. Di fatto, insieme al Vescovo o al suo delegato, sono chiamati a deliberare sull'idoneità dei candidati coloro che hanno accompagnato il loro cammino di crescita: sacerdoti, diaconi, catechisti, garanti e padrini, delegati della comunità cristiana.

75. - Viene quindi celebrato il rito dell'elezione. Di norma esso dovrebbe svolgersi in cattedrale, presieduto dal Vescovo **nella prima domenica di Quaresima**. Durante la celebrazione, dopo l'omelia, **vengono presentati i candidati**, si dichiara ai presenti **il giudizio della Chiesa**, quindi **nel Libro degli**

³⁴ Ibid.

³⁵ CEI, *L'iniziazione cristiana, 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente, 1997, nn.73-75.

eletti vengono scritti i nomi di coloro che sono ammessi. Segue la **preghiera per gli eletti** e il loro congedo. Con l'elezione si conclude il tempo del catecumenato propriamente detto.

Notiamo la disciplina che congeda i non cristiani prima che sia cominciata l'eucarestia. Si tratta di una misura educativa che sottolinea come l'eucarestia debba essere partecipata e fa capire ai futuri cristiani che devono essere pronti a partecipare pienamente all'eucarestia quando potranno prendervi parte.

Il rito prevede:

- *La presentazione dei candidati (e giudizio di idoneità dei padrini e della comunità)*
- *Interrogazione dei candidati*
- *Ammissione o elezione*
- *Preghiera per gli eletti*
- *Congedo degli eletti*
- *Eucarestia*

Il nome consegnato che rende "eletti"

La celebrazione con cui inizia il periodo di preparazione più immediata dei catecumeni ai sacramenti si chiama **rito dell'elezione**. L'elezione si può intendere in due sensi. 1) È la chiesa che elegge, sceglie, coloro che ritiene pronti all'incontro con Cristo. Si usa il termine **elezione** per sottolineare che "*non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*", cioè **l'iniziativa di Dio**. 2) L'elezione esprime anche la **scelta da parte del catecumeno** che sceglie definitivamente **di essere di Cristo**.

L'elezione comporta una iscrizione del nome del candidato nel libro degli eletti. Per questo atto deve essere presente il vescovo stesso, quale responsabile della chiesa, o un suo delegato ufficiale.

Ora ci soffermiamo sull'importanza del **nome** che viene scritto nel libro degli eletti, percorrendone il valore nella Scrittura e nelle culture antiche e attuali.

Il nome nella Scrittura

Israele era a conoscenza dell'importanza da attribuire al **nome, della potenza racchiusa in esso**. Quando si pronuncia un nome (tanto la prima volta che le successive) non si tratta di assegnare formalmente un "mezzo per chiamare" e di usarlo; il fatto di **imporre il nome a qualcuno stabilisce un rapporto di dominio e di proprietà tra colui che denomina e chi è denominato**. In tutto l'AT traspare l'importanza attribuita ai nomi propri di persona: il **nome designa** la persona, ne fissa l'**identità**. Uno è come si chiama (per questo sono importanti le etimologie che colgono o il significato globale decisivo della persona o un singolo tratto caratteristico). I nomi teofori esprimevano in origine il rapporto di chi dava il nome con Dio e più tardi intendevano esprimere l'augurio di un particolare rapporto tra il bambino che riceveva il nome e Dio. O anche come segno di gratitudine e testimonianza dell'azione benevola di JHWH (cfr. Gn 29,31-30,24; 35,18; 1Sam 1,20).

Nella Sacra Scrittura il nome poteva essere indicato da Dio già al concepimento del figlio, ma normalmente la scelta avveniva alla nascita, mentre l'imposizione ufficiale avveniva in occasione della circoncisione, nell'ottavo giorno dopo la nascita. Alcuni nomi contengono nella loro stessa composizione il disegno (un mandato) cui alludono. E' il caso dei nomi detti teofori, perché composti con uno dei nomi che designano Dio, Jahvè o El. Ne danno conferma i nomi dei personaggi della storia della salvezza, che indicano una vocazione e una missione: Dio "evoca" il suo servo-profeta chiamandolo, donandogli un nome, che lo designa e lo investe nel suo ruolo.

Anche i **cambiamenti di nome** indicano l'importanza del nome per chi lo portava e per l'ambiente in cui questi viveva (è un **cambiamento di posizione** della persona o nel senso di innalzamento o nel

senso di **dipendenza da chi imponeva il nome nuovo**: ad es. Daniele alla corte babilonese). Anche JHWH cambia il nome dei suoi eletti quando assegna loro una nuova posizione o in particolare una diversa funzione e importanza per il futuro (Giacobbe diventa Israele Gn 32,29; Abraham diventa Abramo in Gn 17,5-15; Gerusalemme in Is 62,2; Zc 8,3).

Il significato e l'importanza del nome non si limitano alla persona che lo porta. Per mezzo di Abraham tutti i popoli della terra si augureranno benedizione (Gn 48,20). I nomi preannunciano il giudizio di Dio e spesso lo fanno venire: ad esempio i nomi dei figli dei profeti.

I nomi dati o cambiati da Gesù nel NT non hanno riferimento a qualità naturali della persona in questione, ma hanno un carattere di promessa, un carattere profetico. Il loro valore consiste nel fatto che vengono dati da Gesù!

I nomi di coloro che appartengono a Dio e a Cristo hanno un'importanza particolare. Gesù è il buon pastore che **conosce tutte le sue pecore personalmente: le chiama tutte per nome**, ad una ad una, cioè conosce l'uomo nella sua più intima essenza personale (Gv 10,3).

Il fatto che i nomi dei discepoli siano scritti nei cieli (Lc 10,20) vuol dire che essi sono accolti anche da Dio e sono entrati nel Regno della sua grazia. **Nel libro della vita sono scritti i nomi di coloro che sono destinati alla vita eterna** (Ap 3,5; 13,8; 17,8 e anche Fil 4,3; Eb 12,23). A chi vince Cristo promette di non cancellare il suo nome dal libro della vita (Ap 3,5). Cancellare il nome dal libro della vita è anche un'immagine dell'AT che significava che l'uomo in questione moriva (Es 32,32).

Per Dio il valore di questi nomi consiste nel fatto che **Cristo li confessa ed afferma** così davanti a Dio e agli angeli **la sua comunione con le persone rispondenti a quei nomi**.

Colui che vince la vittoria finale riceve una pietra bianca con su scritto il suo nome nuovo (Ap 2,17): egli cioè viene trasportato in un nuovo stato di vita nel quale la sua antica natura legata al peccato è svanita. Chi ha fatto penitenza, secondo l'insegnamento rabbinico, riceve un nome nuovo. Il particolare che nessuno conosce il nome nuovo se non chi lo riceve, sottolinea il carattere immutabile e personalissimo della comunione di ciascuno con Cristo.

Il nome nelle culture antiche e nel battesimo

Già prima del cristianesimo, in quasi tutte le culture, l'imposizione del nome rientra nel complesso dei riti connessi con la nascita: religione, vocazione, segno di inserimento sociale e di accettazione da parte del gruppo, di continuità storica e di sopravvivenza nel figlio. In alcune civiltà il bambino comincia ad "esistere", come membro della comunità, con i diritti e i titoli che ne derivano, da quando riceve ufficialmente il nome.

Non di rado i più diversi **momenti rituali di passaggio comportano l'imposizione di un nuovo nome**, palese o segreto. Ciò avviene, perché in un gran numero di culture, antiche e moderne, il nome non è soltanto un segno neutro e convenzionale, per designare una certa persona o realtà. Il nome non solo indica, ma evoca e rende presente la realtà nominata. Dare il nome di un santo significa soprattutto mettere il bimbo sotto la sua protezione, assegnare un modello, indicare un cammino, esprimere un augurio.

Nella storia del rituale del battesimo, almeno finché sono stati battezzati gli adulti, bisogna piuttosto parlare d'iscrizione del nome. L'iscrizione avveniva due volte: all'inizio del catecumenato e all'ultima fase della preparazione, la più intensa, quando si veniva ammessi tra gli "eletti", che avrebbero ricevuto il battesimo nella notte di Pasqua.

Più tardi, quando tutti i battezzati furono dei bambini, l'iscrizione del nome, rimase un momento importante del rituale, posto all'inizio degli scrutini. **Dare il proprio nome** come candidati al battesimo **significa** essere già proiettati e in qualche modo **già stabiliti, in questa realtà a cui il battesimo dava propriamente accesso**.

Si tratta di consegnare se stessi (il nome indica la persona) a un Altro perché sia Signore della nostra vita, eserciti la sua signoria su di noi. Ci mettiamo con Cristo e lo seguiamo. La Chiesa, scrivendo il nome nell'elenco dei catecumeni o degli eletti, pone già un primo sigillo di appartenenza della persona a Cristo, lo pone sulla via della salvezza.

Il nome consegnato: un'identità da vivere

Il nome quindi indica identità, un'identità ricevuta prima di tutto. Infatti il nostro **nome indica anzitutto una passività**. Lo riceviamo e non lo inventiamo da noi stessi. Non è una creazione personale, una scelta, ma una denominazione ricevuta. Il **nome che riceviamo** alla nascita e il nome che ci è conferito nel battesimo **indica questa precedenza, la precedenza di Dio nell'amore**. Dio infatti conosce il nome di tutti e ci chiama "per nome". Egli chiamandoci per nome, conosce e svela

la nostra vita, con lineamenti unici e ben precisi. Dio pronunciando il nome ci ha pensati e ha voluto il nostro esistere, manifestando un amore che ci precede e ci chiama.

Il **nome** quindi apre la grande porta del rito del Battesimo, **inizia il dialogo fecondo dell'amore**, inizia l'itinerario della vita nella quale ci sentiremo chiamare per nome molte volte, **scopriremo di essere preceduti e accompagnati dall'affetto di un Padre** che ci ha desiderato da sempre.

Il nome è il codice di riconoscimento più bello che ci possa essere e in esso è racchiuso un itinerario delineato dall'amore di Cristo. Per amore sono stato chiamato alla vita con un nome unico.

Il Battesimo sarà il momento in cui sarò raggiunto e chiamato con un nome, così come con la Confermazione sarò presentato al mondo e dal mondo sarò identificato. Tutto questo però inizia qui, con l'iscrizione del nome.

Il nome che ci è stato donato nel Battesimo e con cui siamo stati chiamati lungo il corso della vita è importante ri-sceglierlo e farne un'esperienza nuova e personale. Il nome che abbiamo ricevuto deve divenire il nostro progetto. **Di ciò che è stato fatto di noi dobbiamo farne il nostro progetto personale.** Per questo il "nome nuovo" indica questa **appropriazione personale e unica di ciò che abbiamo ricevuto come dono e che dobbiamo restituire come libertà e risposta di fede.** La "passività" è la vita ricevuta. L'"attività" è la fede di ciascuno che comprende e risponde a ciò che ha ricevuto³⁶.

3) Il tempo della purificazione e dell'illuminazione

Gli scrutini:

76. - Con l'elezione ha inizio il **tempo della purificazione e illuminazione.** Di norma esso coincide con la **Quaresima e termina con la Veglia pasquale.** Con il sostegno e la partecipazione più assidua della comunità cristiana, gli eletti sono chiamati a vivere un **intenso cammino spirituale** di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti dell'iniziazione. La crescita spirituale sarà alimentata dalla preghiera personale, da letture bibliche ed esercizi ascetico-penitenziali, verrà arricchita da una congrua catechesi e sostenuta da propri riti e celebrazioni.

77. - In questo tempo l'approfondimento della parola di Dio viene assicurato attraverso la **regolare partecipazione degli eletti alla prima parte dell'Eucaristia domenicale**, insieme a specifici incontri di catechesi dedicati soprattutto alla preghiera e ai sacramenti dell'iniziazione. Ispirandosi all'esperienza dei Padri della Chiesa, nella catechesi sui sacramenti sarà opportuno valorizzare anche la spiegazione tipologica, richiamando significativi fatti biblici, interpretati come figure o prefigurazioni dell'evento sacramentale.

78. - Insieme alla liturgia della Messa domenicale, in questo tempo sono previsti **specifici riti**, che ordinariamente dovrebbero essere compiuti nella parrocchia con la partecipazione attiva della comunità.

Gli **scrutini** hanno una grande importanza nella formazione spirituale. Tendono infatti a **purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo** e verso un sempre più fermo impegno nell'amore di Dio.

Si tratta di andare **sempre più in profondità nella conoscenza di sé e del proprio peccato e allo stesso tempo nella conoscenza di Colui che è venuto per liberare l'uomo** per introdurlo nell'esperienza dell'amore. Il **Cristo**, salvatore dell'uomo, viene progressivamente incontrato dagli eletti (e dalla comunità cristiana con loro) come **acqua viva** che sazia la sete di salvezza nel Vangelo della Samaritana (III domenica di Quaresima), come **luce che dissipa le tenebre** del peccato nel Vangelo del cieco nato (IV domenica di Quaresima), come **risurrezione e vita** nel Vangelo della risurrezione di Lazzaro (V domenica di Quaresima)³⁷.

Gli **scrutini** sono celebrazioni-verifica sulla parola di Dio, un esame del cuore e della vita, con preghiere di purificazione e di esorcismo, per infondere nei candidati nuova forza in Cristo. Potremmo definire gli scrutini come **liturgie penitenziali**, che si concludono con una preghiera,

³⁶ Cfr. H. Mottu, *Il gesto e la parola*, Qiqajon 2007, pp. 268-269.

³⁷ Cfr. CEI, *L'iniziazione cristiana, 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente, 1997, nn.76-78 e RICA 154-159.

dapprima in silenzio, poi di intercessione da parte della comunità, e infine con l'esorcismo sui candidati. I **testi evangelici per la lettura e la revisione di vita** sono quelli della samaritana, del cieco nato, della resurrezione di Lazzaro (acqua, luce, vita): sono le letture delle tre domeniche di quaresima dell'anno A, dal vangelo secondo Giovanni. I temi sono dunque quelli di Cristo che dà l'acqua, cioè lo Spirito; che dà la luce della fede, che dà la vita. Le preghiere sono diverse per ogni scrutinio (nn.154-180). Il linguaggio di queste preghiere è più incentrato sulla remissione dei peccati, ma la condizione di questa remissione sta nella adesione a Cristo, nella conversione e nella fede in lui. E' questa conversione che viene invocata.

Primo Scrutinio³⁸

Il primo scrutinio ha luogo **nella terza domenica di Quaresima**. Qui comincia ciò che possiamo chiamare "le domeniche sacramentali", poiché esse esprimono la progressiva trasformazione sacramentale di cui saranno oggetto gli eletti.

Le letture della terza domenica del ciclo A presentano il **mistero dell'acqua**. Il vangelo è quello della samaritana (Gv 4,5-42). Per mettere bene in rilievo il mistero dell'acqua, **che esprime il dinamismo della nuova creazione**, è conveniente inquadrare questo brano del vangelo con altri passi di Giovanni che illustrano la nuova creazione. L'acqua di Cana trasformata in vino (Gv 2,1-11). Il Cristo si manifesta come colui che ricrea. Il colloquio con Nicodemo manifesta lo stesso potere creatore del Cristo che viene a rinnovare tutto: *"bisogna rinascere dall'acqua e dallo Spirito"* (Gv 3,1-20). *"Il Figlio dell'uomo è disceso dal cielo perché chiunque creda in lui abbia la vita eterna"* (Gv 3,15-16). Nel capitolo 4 di Giovanni e nel racconto della Samaritana, **l'acqua diviene portatrice di grazia**. È un'acqua che permette di non aver più sete. Si tratta dunque di una **nuova acqua**, come ci sarà un **nuovo tempio: il Cristo, noi stessi battezzati**; come ci sarà un nuovo culto, in Spirito e verità.

A questa lettura evangelica, significativa nel senso del battesimo nell'acqua, è collegata la prima lettura dell'Esodo (Es 17,3-7): l'acqua del monte Oreb nel deserto salva il popolo assetato. Per il battezzato l'amore di Dio è stato riversato nel suo cuore attraverso il dono dello Spirito santo (seconda lettura: Rm 5,1-2.5-8).

L'esorcismo si fa dopo l'omelia; i padrini e le madrine stanno in piedi con gli eletti davanti al celebrante. Gli eletti sono invitati a inclinare il capo o a mettersi in ginocchio. Le preghiere dell'esorcismo fanno riferimento all'**acqua che deve rinnovare e guarire**. Dapprima si prega un momento in silenzio, poi viene fatta una preghiera per gli eletti sotto forma di **preghiera universale** (RICA 162-163.378). Congedati gli eletti comincia l'eucarestia.

Secondo scrutinio³⁹

Il secondo scrutinio ha luogo nella **quarta domenica di quaresima**. Avviene secondo lo stesso rituale della terza domenica. Le letture sono suggestive e conducono i catecumeni all'**incontro con un nuovo tratto del volto di Cristo che è luce**. Il vangelo del cieco nato (Gv 9,1-41) indica agli eletti quanto avviene in loro: **i loro occhi stanno per essere illuminati dalla grazia battesimale e si aprono alla luce**; essi erano nelle tenebre e divengono luce. **È il loro Signore che li ha scelti e li illumina**. Essi non sono scelti per i loro meriti, ma è una **scelta del tutto gratuita**: non sono i figli più belli e forti di Iesse che sono scelti per essere consacrati, ma è unto re il giovane Davide, come sarà unto il battezzato (prima lettura 1Sam 16,1-4.6-7.10-13). Come il cieco nato ha ricevuto un'unzione di fango, anche il catecumeno riceverà un'unzione che gli darà la luce e lo farà re. In risposta, il salmo responsoriale (Salmo 22) canta il cammino pasquale e battesimale. In tale salmo i padri hanno visto descritta l'acqua battesimale, l'unzione e l'eucarestia: i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana ai quali

³⁸ Cfr. A. Nocent, *Gli ordenes dell'iniziazione cristiana del Vaticano II*, in *Anamnesis, i sacramenti*, Marietti 1986, pp. 80-83.

³⁹ Cfr. A. Nocent, *Gli ordines dell'iniziazione cristiana del Vaticano II*, in *Anamnesis, i sacramenti*, Marietti 1986, pp. 81; e A. Nocent, *Iniziazione cristiana in Nuovo Dizionario di liturgia* (a cura di D. Sartore e A. Triacca), Edizioni Paoline 1984, p. 689.

il Pastore che è Cristo, conduce gli eletti. La seconda lettura (Ef 5,8-15) annuncia in qual modo Cristo risveglierà dai morti coloro che sono ancora nella morte e nelle tenebre del peccato, per illuminarli. Le preghiere fanno allusione al cieco nato e alla luce che i sacramenti dell'iniziazione conferiscono (RICA 167-172, 383).

Terzo scrutinio⁴⁰

Il terzo scrutinio segue gli stessi riti ed è celebrato la **quinta domenica di quaresima**. Le letture manifestano il culmine al quale gli eletti tendono e sono scelte in modo ammirevole. Il vangelo (Gv 11,1-45) narra la **resurrezione di Lazzaro, tipo della resurrezione di Cristo e della nuova vita dei catecumeni**; anche questa resurrezione, come quella di Lazzaro, **dipende dalla fede**. La prima lettura ricorda l'azione dello Spirito che ridona la vita (Ez 37,12-14); mentre la seconda (Rm 8,8-11) insegna che lo Spirito di Colui che ha resuscitato Gesù dai morti, abita anche in noi. L'esorcismo fa allusione a questa resurrezione.

Le consegne

Agli scrutini seguono le consegne. Queste consegne potrebbero essere realizzate durante il periodo della purificazione. Esse **si svolgeranno davanti alla comunità, per esempio, dopo la liturgia della Parola di una messa feriale**. Le consegne (*traditiones*) sono dei riti nei quali **la chiesa consegna ai futuri cristiani i suoi tesori**:

- **la propria fede**, riassunta nel **simbolo** o Credo (*traditio symboli*),
- e la preghiera del **Padre nostro** (*traditio orationis dominicae*).

Essi le riconsegneranno, cioè **mostreranno di averle fatte proprie**, nel giorno del battesimo, **facendo la propria professione di fede, e chiamando per la prima volta, nella comunità eucaristica, Dio come Padre** (nn.182-192). Dunque due altri elementi: la fede della chiesa, e la sua preghiera.

Consegna del Simbolo

La consegna del Simbolo avverrà **nella settimana che segue il primo scrutinio**. Si svolgerà davanti alla comunità, dopo la liturgia della Parola di una messa feriale. Le **letture** che propone il RICA **alludono tutte alla fede**, preparando gli eletti a ricevere e fondare la loro fede nel simbolo della fede cristiana. Dopo l'omelia il celebrante, solo o insieme alla comunità, **proclama il Simbolo**⁴¹: Segue una bellissima preghiera sugli eletti.

Il simbolo della fede qui consegnato verrà riconsegnato dal catecumeno alla vigilia del battesimo, come segno della sua interiorizzazione e della consegna di sé. Infatti il Sabato Santo, giorno di riflessione e preghiera per gli eletti, sono previsti alcuni riti preparatori al Battesimo: la riconsegna del Simbolo e il rito dell'effetà.

La consegna dell'orazione domenicale

Questa avviene durante **la settimana che segue il terzo scrutinio**. Le **letture** proposte dal RICA fanno tutte riferimento alla **paternità di Dio e alla nostra figliolanza**. La consegna del Pater si svolge dopo la proclamazione del vangelo di Mt 6,9-13. Segue una preghiera molto solenne sugli eletti (RICA 188-192).

Ultimi riti

- **Il sabato santo**, o il sabato che precede la celebrazione dei sacramenti, è **giorno di ritiro** e di digiuno. Si possono anticipare in questo giorno la riconsegna (*redditio Symboli*) del Credo e del Padre

⁴⁰ A. Nocent, *Iniziazione cristiana in Nuovo Dizionario di liturgia* (a cura di D. Sartore e A. Triacca), Edizioni Paoline 1984, p. 689-90.

⁴¹ Si veda PPT sul Simbolo della fede e testo "introduzione credo".

nostro, e il rito dell'Effata (guarigione del sordomuto), ed eventualmente la scelta del nome cristiano, e l'unzione esorcistica con l'olio dei catecumeni, se non sono già state fatte prima (nn.193-207). Le cure della comunità e l'impegno dei candidati si fanno più intensi.

Rito Effetà

Il rito dell'Effetà è una **benedizione delle orecchie e della bocca del catecumeno perché possa lui stesso ascoltare con le sue orecchie e proclamare con la sua bocca il Vangelo di Gesù**. Questa benedizione ricorda una delle guarigioni compiute dal Signore:

«Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 7,32-35).

I miracoli di Gesù nel Vangelo non sono mai semplici aneddoti: il loro aspetto spettacolare è solo la faccia visibile di una realtà nascosta che appartiene all'universo della fede, ed è per indicare questa realtà che la liturgia della Chiesa ne riprende i gesti. Il **gesto attraverso il quale Gesù guarisce il sordomuto indica la guarigione spirituale attraverso la quale noi diveniamo capaci di comprendere e proclamare la Parola di Dio**. Con il rito dell'Effetà, il Battesimo si apre già al cammino di educazione alla fede che caratterizzerà il neofita negli anni a venire, cammino in cui il **battesimo lo rende figlio in ascolto della volontà del Padre**.

3c) I sacramenti dell'iniziazione

79. - **L'iniziazione cristiana si compie con la celebrazione di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia**. Per mezzo del Battesimo i nuovi credenti, uniti alla morte e risurrezione di Cristo, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione e diventano nuove creature; con la Confermazione i neobattezzati, segnati con lo Spirito, sono profondamente configurati a Cristo; prendendo parte all'Eucaristia celebrano con tutto il popolo di Dio il memoriale della morte e risurrezione del Signore, per vivere in memoria di Lui in mezzo ai fratelli.

Tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana vanno celebrati insieme di norma nella **Veglia pasquale**, per significare l'unità del mistero pasquale e la piena partecipazione del credente al corpo di Cristo, vivente nella Chiesa. È auspicabile che il Vescovo, presentandosi la possibilità, conferisca egli stesso nella Veglia pasquale i sacramenti dell'iniziazione. Tale celebrazione, se svolta in cattedrale, diviene segno visibile della comunione con la Chiesa particolare⁴².

La veglia procede secondo il solito, fino alla liturgia battesimale.

a) Il battesimo.

Il momento centrale del battesimo è **l'immersione o l'abluzione con l'acqua nel nome della santissima Trinità, quasi una nuova creazione, dall'acqua e dallo Spirito, esperienza sacramentale della morte e resurrezione di Cristo**. Sarebbe preferibile l'immersione all'infusione, per indicare che il battesimo è una immersione nella pasqua di Cristo e nella Trinità. Esso è preparato dalle **litanie dei santi**, (dalla unzione con l'olio dei catecumeni, se questa non è già avvenuta), dalla **preghiera di benedizione sull'acqua**, dalle **rinunce** e dalla **professione di fede**.

Litanie dei santi

- Dopo l'omelia avviene la presentazione dei candidati e **l'invocazione dei santi: viene convocata tutta la chiesa, anche la chiesa celeste, perché il fatto interessa tutti, anche il Paradiso**. Avverrà anche per le ordinazioni, per il matrimonio, nel rito ambrosiano anche per le esequie, nel rito riformato della professione perpetua.

⁴² Cfr. CEI, *L'iniziazione cristiana, 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente, 1997, nn.79 e RICA 208-234.

Il rito del **Battesimo** porta con sé una forte connotazione ecclesiale, per cui esso **diviene il segno visibile dell'inserimento del battezzato nella comunità dei salvati, in Cristo**. Come l'Introduzione generale all'Iniziazione Cristiana ci ricorda, il battesimo è *il sacramento che incorpora gli uomini alla chiesa, li edifica come abitazione di Dio nello spirito, e diviene legame di unità fra tutti quelli che lo ricevono* (RICA 4). Il battezzato, quindi, non è un "viandante solitario"; il suo cammino personale si inserisce nella vita di una comunità radicata nel tempo e che attende il pieno compimento nell'eternità, alla sequela di colui che è l'Alfa e l'Omega, che è, che era e che viene (Ap 1,8). Le due dimensioni di questa **comunione, nel tempo e nell'eternità** insieme, nel rito del Battesimo vengono espresse dopo la liturgia della Parola, nella **preghiera dei fedeli** e con l'**invocazione dei santi**. Alla comunità cristiana che intercede per i nuovi battezzati il rito associa l'intercessione della comunità gloriosa del cielo.

L'invocazione dei santi ha la forma di una **litanìa**, termine generico che indica diversi tipi di invocazione che hanno in comune una forma caratteristica, con intenzioni proposte da un solista a cui tutti si associano con una breve e incisiva risposta. La **preghiera si fa insistente e prolungata**, pur nella semplicità delle forme e delle parole, **per dire la nostra fiducia nella sollecitudine del Padre**, riconoscendo nel contempo che la conversione del nostro cuore, scavata in noi dalla preghiera incessante (1Ts 5,17-18) richiede tempo e pazienza. Nei santi che, pur partecipi della nostra umanità sono più perfettamente trasformati a immagine di Cristo, Dio **ci invita a camminare verso di Lui lasciandoci intravedere ciò a cui siamo chiamati**, secondo l'invito che risuona già nell'esperienza di Israele: *Siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo* (Lv 19,2). L'invocazione dei santi, perché sostengano con maggior "vigore" il cammino di santità di tutta la chiesa, si propone dunque non soltanto di presentare i loro esempi all'imitazione dei fedeli, ma ancor più di mostrare la **meta a cui conduce il cammino cristiano (Cristo)**, al quale i santi hanno conformato la loro vita e che oggi i neobattezzati iniziano. La lista completa comprende, oltre a Maria e agli angeli, patriarchi e profeti, apostoli, discepoli ed evangelisti, martiri, da Stefano primo martire fino ai giorni nostri, quindi vescovi, dottori, presbiteri, religiosi e laici; uomini e donne. Essa è solo esemplificativa e va adattata alle diverse situazioni, scegliendo tra i nomi proposti, e inserendone altri, come i santi patroni dei battezzandi, della chiesa e del luogo. Particolarmente significativo è l'inserimento dei santi locali, in quanto il battesimo è ingresso in una comunità particolare con la sua storia e i suoi "modelli" del vangelo. La lista non deve essere troppo lunga, ma neanche troppo breve perché la dinamica di ripetizione tipica della litanìa ha bisogno di tempo per "funzionare"⁴³.

Ormai il catecumeno appartiene alla famiglia dei santi. La Chiesa è il **corpo di Cristo**, animato dalla vita del Cristo e il catecumeno ne diviene membro vivente. Questa **unica vita del Cristo che fluisce nel Suo corpo che è la Chiesa, crea un legame indissolubile tra tutti i battezzati**, che attraversa i secoli e i popoli. Qui si manifesta con maggiore forza la dimensione universale della chiesa nella cui vita si innesta quella del catecumeno.

Benedizione dell'acqua

- Segue la **preghiera di benedizione sull'acqua**, che **richiama la simbologia biblica dell'acqua**. Non è un "fare l'acqua santa", perché potrebbe essere benedetta anche una fonte con acqua corrente. È una benedizione sull'acqua di nuova composizione che riprende i tipi del battesimo e a questo riguardo ne costituisce una catechesi viva. In sette paragrafi **condensa un percorso biblico in cui si fa riferimento all'acqua in tutta la storia della salvezza**, nella quale troviamo delle figure del battesimo che si compirà nel Cristo, il Figlio.

<p>O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.</p>	<p>Qui si invoca Dio che ha preparato in mille modi l'acqua che conferisce la grazia battesimale.</p>
<p>Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque</p>	<p>Qui si fa riferimento al primo tipo</p>

⁴³ A. Ruatta, Voce "litanìa dei santi" nel Battesimo Cristiano, dispensa in Rete.

perché contenessero in germe la forza di santificare;	dell'acqua battesimale: lo <i>Spirito dal primo istante della creazione</i> aleggiava sulle acque santificandole.
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.	Qui viene evocate le acque del diluvio che <i>distruggono il male e conservano il bene</i> .
Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati.	Qui si ricorda il tipo del <i>Mar Rosso</i> che distrugge i soldati del Faraone e salva gli Israeliti.
Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo; innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: «Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».	Qui si fa riferimento all' <i>acqua</i> del battesimo di <i>Cristo</i> al Giordano e l'acqua che esce dal suo costato sulla croce. Gesù infine invia i suoi discepoli a battezzare le nazioni.
Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo. Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.	Qui si domanda che l'acqua battesimale produca i suoi effetti di <i>ricreazione dell'uomo a immagine di Dio</i> , perché possa uscire dall'acqua e dallo Spirito per una nuova vita.
Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo, perché tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore.	(l'ultima parte è pronunciata toccando l'acqua) Qui si domanda per i battezzandi la resurrezione a vita nuova: attraverso il battesimo sono <i>seppelliti nella morte con il Cristo per risorgere con Lui</i> .

Rinuncia a Satana

- Quindi si chiede ai candidati di **rinunciare nuovamente e definitivamente alla vita precedente, con la rinuncia a satana, e l'impegno ad una nuova vita in Cristo** e secondo Cristo. Sono impegni che gli adulti si devono prendere personalmente: se non c'è adesione personale, spirito di conversione e di fede in Cristo, non c'è l'effetto della grazia.

Il n. 217 riporta una formula di triplice rinuncia a satana, alle sue opere (anticamente consistevano in alcuni mestieri non consoni alla nuova vita), alle sue seduzioni (*pompe*: è un termine che appartiene alla cultura greco-romana che indica tutto ciò che è lusso esagerato, le ricchezze sconsiderate, le "processioni idolatriche", gli spettacoli licenziosi, come quelli del circo, ecc.). Le

conferenze episcopali possono adattare meglio le domande. Gli impegni sono individuali, ognuno deve dare la sua risposta. La fede cristiana di cui il Battesimo è segno, è passaggio dalla morte alla vita. **Rinunciare a colui che conduce alla morte e aderire a colui che conduce alla vita**: questa è la posta in gioco nelle domande rivolte ora agli eletti.

Unzione con l'olio dei catecumeni

- Segue l'unzione dell'olio dei catecumeni, se non è già stata fatta, accompagnata dalla preghiera di esorcismo. Indica la **necessità dell'aiuto divino per intraprendere coraggiosamente il cammino di fede**, al quale dovrà rimanere fedele per tutta la vita.

Professione di fede

- Così rinforzati i battezzandi fanno la loro **triplice professione di fede**, anche questa in modo **personale**. Attraverso questa professione di fede **gli eletti fanno propria l'identità cattolica, così come è stata vissuta dai santi e definita dalla Chiesa** nel corso di duemila anni. Forse non se coglie tutta la portata, e a volte si fa fatica a rispondere di sì a delle domande così "gravi". Ma qui la cosa più importante non è di comprendere tutto, come se la vita cristiana fosse misurata su ciò che noi riusciamo a comprenderne, ma di affidare senza riserve un nuovo cristiano a Dio e alla Chiesa. E così l'eletto farà il più bello degli atti di fede. Il fatto che qui la professione di fede avvenga rispondendo a delle **domande indica con maggior forza che la fede è sempre anche un dono**, che si riceve e a cui si corrisponde con la propria risposta personale e unica.

Battesimo per immersione o infusione

- A questo punto ha luogo la **triplice immersione o abluzione con l'acqua, nel nome della Trinità**. Il padrino o la madrina durante il rito toccano il battezzando (sulla spalla destra, se il battesimo avviene per infusione).

Immersione nella vita Trinitaria

L'immersione nell'acqua non rimanda semplicemente alla necessità di essere purificato, lavato, ma il significato primo del segno sacramentale dell'acqua è un altro: quell'**acqua indica che l'eletto viene immerso nella vita stessa di Dio**, nella vita della Trinità. Si tratta di una immersione "*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*" in quanto l'uomo ha bisogno di essere immerso nella vita della Trinità, poiché è una creatura che ha bisogno di **vivere in relazione** al Padre creatore, al Gesù salvatore e allo Spirito santificatore. Con questa **immersione nell'acqua Dio "tocca" la vita dell'eletto, lo sommerge del suo amore perché inizi in lui una vita nuova**. La vita nuova che inizia in lui è quella di **figlio di Dio**, in una relazione nuova con Dio Padre, con il Figlio nello Spirito. Il battesimo quindi instaura quindi prima di tutto **relazione con il mistero Trinitario** inaugurando in noi la vita filiale.

Il Battesimo inoltre dona ancora all'eletto l'**appartenenza alla comunità cristiana**. Egli non diventa cristiano da solo, perché il Battesimo trae fuori dall'isolamento, dalla solitudine, inserendo il battezzato nella comunione con la Chiesa e con tutti i santi di Dio. È proprio per questo che chi è battezzato in una determinata parrocchia appartiene all'unica Chiesa e non deve presentare le sue credenziali quando si trova a celebrare l'Eucarestia in una qualsiasi chiesa del mondo, perché è di casa ovunque.

Infine, il Battesimo **introduce già nella vita eterna**, perché la vita divina è senza fine. Immergerlo nell'acqua del Battesimo vuol dire **immergerlo in una vita che non terminerà**. Nel Sacramento il battezzato riceve già l'inizio dell'immortalità: Dio lo fa rinascere perché la sua vita duri per sempre, per fargli dono fin d'ora della vita eterna.

Morire per vivere

L'immersione nell'acqua simbolizza così la nostra immersione nella vita divina, l'unica che è capace di dissetare veramente l'uomo (si ricordi l'incontro di Gesù con la sete della Samaritana). Ma l'acqua del Battesimo ha anche un secondo significato. Per **essere**

immersi in Dio bisogna dire di “no” alla vita del peccato, bisogna morire ad una vita vuota, senza amore, bisogna dire di “no” al male. Si è immersi nell'acqua del Battesimo, allora, anche perché si muore ad una vita vecchia prima di rinascere ad una vita nuova.

La Chiesa sa che con il peccato delle origini l'uomo si è rifiutato di accogliere da Dio il bene. Ha cercato di essere felice senza di Lui: ma senza Dio non è possibile vivere nella gioia e nell'amore. Quel peccato, da allora, proprio perché nessun uomo è solo, ha toccato tutte le generazioni che si sono succedute. Ogni uomo che nasce proverà la tentazione di fare a meno di Dio, di allontanarsi da Lui, di cercare altrove la vita.

Ora Cristo è venuto certamente per donarci la comunione con Dio che è la vera vita, ma, per questo, anche a vincere quel rifiuto di Dio che altrimenti sarebbe stato il nostro destino. Per questo l'acqua del Battesimo è anche l'acqua che lava dal grande peccato, quello di dubitare della presenza di Dio e del suo amore.

Unzione col crisma, consegna della veste bianca, consegna della cero acceso

- Seguono dei riti esplicativi: **unzione col crisma sulla fronte, per indicare il sacerdozio regale di Cristo del quale il battesimo ha reso partecipi i neofiti; vestizione di una veste bianca, simbolo della nuova dignità, della vita divina** (vedi il bianco della trasfigurazione e degli angeli della resurrezione); **accensione di una candela al cero pasquale: indica la vocazione a camminare nella luce**, come si addice ai figli della luce. Tuttavia se segue, come dovrebbe, il rito della confermazione, si tralascia l'unzione col crisma. Le motivazioni sono più di ordine ecumenico, per evitare una doppia unzione col crisma, la quale però è nella tradizione romana più antica (vedi la *Traditio Apostolica* di Ippolito). Questi riti sono chiamati completivi o esplicativi. Osservate il **ruolo attivo dei padrini**: sono loro che fanno indossare la veste bianca, e consegnano al neofito (nuova pianticella) la candela, accesa al cero pasquale.

Consegna della veste bianca

Immediatamente dopo l'unzione con il Sacro Crisma, i padrini e le madrine rivestono i neofiti con la veste bianca battesimale: **Cristo ci riveste, ci ricopre con il suo amore e ci rende persone nuove**. La veste nuova indossata dopo il Battesimo è il segno di questa nuova dignità. Nell'antichità, quando si battezzava un adulto nella notte di Pasqua, egli si spogliava dei suoi abiti per entrare nella vasca battesimale, immagine del Paradiso ritrovato. All'uscita dall'acqua indossava la tunica bianca che avrebbe portato durante tutta la settimana di Pasqua poiché, ci dice San Paolo: «*Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo*» (Gal 3,27).

La consegna del cero acceso

Nel rito del Battesimo ai padrini e alle madrine viene consegnata una candela accesa al Cero Pasquale perché la donino al battezzato. Il celebrante dice: «*Avvicinatevi, padrini e madrine, per consegnare ai neofiti il simbolo della luce*». Così nel Battesimo la **luce di Cristo diventa lampada che orienta ogni esistenza**, che permea il cuore di ogni credente. La Chiesa antica definiva il Battesimo come il Sacramento dell'illuminazione, perché nel Battesimo la Grazia si trasmette come una consegna o comunicazione di luce. Noi sperimentiamo nella vita cosa è il buio. Il buio fisico, ma più profondamente ancora il buio della vita che si manifesta nelle situazioni di peccato, dove un uomo commette il male che ferisce altri uomini; o il buio esistenziale, che si manifesta quando la vita diviene confusa e non si sa più dove andare, cosa valga la pena realizzare, per cosa impegnarsi; oppure il buio della malattia e della morte, quando tutto sembra tornare nel nulla. Solo **Cristo è la luce che permette di entrare nel buio di queste situazioni**. E come una luce, **Egli rivela le giuste dimensioni delle cose, il giusto orientamento, mentre rischiarava con la sua speranza le situazioni più difficili**.

È molto interessante che la luce accesa dal Cero pasquale sia consegnata ai neofiti attraverso i padrini e le madrine: questo gesto manifesta che essi, pur non essendo la sorgente di questa luce (che è Cristo), ne sono gli strumenti, i mediatori, i testimoni per il

battezzato. Ora la luce è consegnata al battezzato con il compito di **vivere alla luce di Cristo**, in ogni situazione di buio che la vita potrà presentare e con l'**impegno di trasmetterla tenendola sempre accesa**. Viene infatti detto ai neofiti: *“Siete diventati luce in Cristo. Camminate sempre come figli della luce perché perseverando nella fede, possiate andare incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli”*. È l'immagine delle vergini prudenti di Mt 25 insieme all'immagine usata da S. Paolo (cfr. Ef 5,8; cfr. Rm 13, 12; cfr. Col 1, 12-13; cfr. 1Ts 5, 4) per indicare la vita come nuova condizione di chi cammina nella luce e nell'attesa dell'incontro definitivo con lo Sposo.

Il **cerò** consegnato dal padrino o dalla madrina al battezzato è **acceso al cerò pasquale e manifesta il legame tra il Battesimo e la Risurrezione di Gesù**. Ardente e fragile allo stesso tempo questa fiamma gli è affidata: **la vita divina è tra le nostre mani**, e se non ci è dato di accenderla, **dipende da noi che essa si spenga o, al contrario, che si propaghi** e incendi poco a poco l'intero universo.

Dice San Basilio, vissuto nel IV secolo: *«Ho saputo che tu hai ricevuto il grande onore del Battesimo. Poiché il Signore, per la sua grazia, ha fatto di te il suo amico intimo, poiché ti ha liberato da ogni peccato e ti ha aperto il Regno dei cieli, poiché ti ha mostrato le strade della felicità eterna, io ti prego, ricevi questo dono in tutta coscienza, veglia fedelmente su questo tesoro, impegnati a conservare questo deposito regale. Così dopo aver mantenuto intatta questa impronta, starai vicino al Signore, risplendente dello splendore dei santi, rivestito dell'abito dell'immortalità senza alcuna macchia né piega, conservando in tutte le membra questa santità come uomo che si è rivestito di Cristo. Sì, voi che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo, ci dice la Scrittura. Che tutti i membri del Cristo siano dunque santi, per essere degni di essere ricoperti da questo santo e luminoso abito»* (Lettera a Palladio).

b) La confermazione. Ad un adulto, ordinariamente col battesimo si conferisce anche la confermazione, secondo l'antica tradizione occidentale e orientale. Questo **legame tra battesimo e confermazione** o cresima, **esprime che non c'è una piena immedesimazione in Cristo senza l'effusione dello Spirito di Cristo**; esprime altresì l'unità dei sacramenti con i quali **il Figlio e lo Spirito insieme al Padre, vengono a prendere dimora nei battezzati**. Afferma infatti il sacerdote introducendo il confermando (RICA, 229):

Carissimi neofiti, che nel Battesimo siete rinati alla vita di figli di Dio e siete diventati membra del Cristo e del suo popolo sacerdotale, vi resta ora di ricevere il dono dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli Apostoli e che dagli Apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati.

Anche voi, dunque, riceverete, secondo la promessa, la forza dello Spirito Santo perché, resi più perfettamente conformi a Cristo, possiate dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e diventare membri attivi della Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.

Epiclesi

- Al rito battesimale segue pertanto la preghiera di **epiclesi del ministro per il dono dello Spirito**. Dapprima una preghiera in silenzio, poi, imponendo le mani su tutti i battezzati insieme (anche i sacerdoti presenti), il celebrante chiede il dono dello Spirito, lo Spirito settiforme (Is 11,2).

Unzione con il crisma

- Quindi avviene l'**unzione sulla fronte col crisma**: *“ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono”* (formula di origine bizantina, molto più significativa di quella che si usava dal medioevo nel rito romano). Durante l'unzione il padrino tiene la mano destra sulla spalla del neo-battezzato che egli presenta. Il celebrante aggiunge infine il saluto pasquale di Cristo: *“La pace sia con te”*. Dunque l'iniziazione cristiana non è tanto una remissione dei peccati quanto una **configurazione a Cristo che pone il battezzato nel cammino della vita, testimone del Risorto**.

Il Sacro Crisma è una miscela di olio di oliva e resina profumata che il Vescovo consacra il Giovedì Santo nella cattedrale e che è utilizzato frequentemente nella liturgia cristiana.

Questa unzione (come quella che era stata compiuta durante l'itinerario dell'iniziazione cristiana con l'olio dei catecumeni) richiama il semplice **simbolismo dell'olio**:

- l'olio si infiltra e **penetra dappertutto**. Impregna. È dunque il **segno di una presenza costante**.
- L'olio è un alimento (fondamentale per i popoli del mediterraneo) ed era anticamente usato come **medicamento**.
- L'olio **fa brillare il corpo**, lo rende lucente, simbolo di **gioia e letizia**; ma lo rende anche **sfuggente, difficile da afferrare**.

Mentre l'unzione con l'olio dei catecumeni (pre-battesimale) pone l'accento sulla forza che questa unzione darà al battezzato, per aiutarlo a combattere contro il male (si tratta di una reminiscenza dell'antica simbologia che vedeva nel battezzato un "atleta di Cristo", pieno della sua forza per lottare contro tutte le forme del male. Per questo, come per i lottatori dell'antichità, il corpo del catecumeno viene unto per renderlo "sfuggevole" alla presa dell'avversario), l'unzione con il sacro crisma (della confermazione) viene effettuata sul capo del battezzato e **richiama l'unzione usata nell'Antico Testamento per incoronare i re e nominare i sacerdoti** (in particolare il sommo sacerdote). Anche **i profeti erano considerati "unti"**, ma "per metafora", cioè erano incaricati (unti) direttamente da Dio senza che avvenisse una vera e propria unzione "fisica" (a parte il caso di Elia ed Eliseo - cfr 1Re 19,16).

Il re era unto perché amministrasse il diritto e la giustizia per il suo popolo e lo liberasse dai nemici; il compito del sacerdote era di presentare i sacrifici a Dio nel tempio; il compito del profeta era di trasmettere la volontà di Dio mediante la sua parola.

Gesù è detto "il Cristo", cioè "l'Unto", proprio perché riassume e compie pienamente in sé queste tre funzioni:

- egli è **re, ma perché si mette a servizio degli uomini**, predicando la liberazione del suo popolo (=noi) dalla schiavitù del peccato;
- è **profeta, ma egli stesso è la Parola che annuncia**;
- è **sacerdote, che amministra il sacrificio di se stesso sulla Croce**.

L'unzione della confermazione associa, **assimila il battezzato a queste qualità che sono proprie di Cristo**, dandogli una chiara missione, in quanto cristiano (unto anch'esso, dunque): proclama la buona notizia (evangelo) che hai ascoltato, al servizio del tuo prossimo, libero da schiavitù e condizionamenti.

c) A questo punto avviene la prima partecipazione dei neòfiti all'**eucaristia**. Terminata la crismazione con l'augurio della pace, segue la preghiera dei fedeli e il rito eucaristico. Il celebrante dovrà sottolineare il fatto che i nuovi battezzati **vi partecipano per la prima volta**, esercitando anche loro, con la comunità, il loro ufficio sacerdotale, pregando, offrendo e comunicandosi con tutta la comunità. **È la prima volta anche del Padre nostro, come figli di Dio**. Si fa memoria di loro nella Preghiera eucaristica. Con l'eucaristia **i candidati sono "cristiani" del tutto**. Con l'eucaristia **termina il processo di cristianizzazione dell'uomo, ormai sono in Cristo, come la chiesa**.

La vita cristiana è vita eucaristica.